

# L'ALPINO

Mezzogiorno dell'Associazione Nazionale Alpini  
Anno LIII - n. 6 - GIUGNO 1972  
Tiratura copie n. 255.900 - Abbon. post. - gruppo III/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 maggio 1972 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)  
Giovio Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Vitaliano Peduzzi - Aldo Raseiro - Bruno Riosa - Luciano Viazzi

Presidente  
GUIDO NOBILE  
Direttore responsabile  
ALDO RASEIRO

## sommario

- 2 L'opinione dei lettori
- 3 Presentata al Presidente della Repubblica la «Storia delle Truppe Alpine»
- 4 «Siam fratelli, siamo stretti ad un patto» di Alberto Zacco  
Concorso Nazionale di disegno
- 5 L'omaggio a Paolo VI della «Storia delle Truppe Alpine»  
Il Messaggio del Capo di Stato Maggiore della Difesa  
Consiglio Direttivo Nazionale  
Il nostro Servizio d'Ordine di Roberto Biasoli  
Alpini fra i ragazzi delle scuole a Torino di Carlo Gobetti  
La sfilata del 2 giugno
- 6 Quello che hanno detto i giornali...
- 7 ...e quello che non ha detto la Rai TV  
Lettere al «Corriere della Sera»
- 8 Dal tacchino del Ras
- 9 Europa della naja alpina di Ettore Cazzola  
Gli alpini col sombrero
- 10 L'obiettivo del cronista alpino di Fulvio Ciampitti  
Una nuova ala al Rifugio Cazzaniga - Merlini  
Risposta a una lettera bianca
- 11 Marcia del «Centenario»  
La cartolina in franchigia di Giovanni Zanette  
3° Campionato Nazionale di Tiro a Segno ANA
- 12 Esperienza di vita al servizio di una divisa di Basco - Ricci Diego e Baronio Fausto  
Ventesimo anniversario della «Taurinense»  
Giuramento di Baiori Bruno
- 13 In biblioteca
- 15-16 Cronache Sezionali
- 17-18 Anagrafe alpina
- 19 Calendario delle manifestazioni

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 055/471  
Indirizzo telegrafico: Associazioni Alpini - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1969  
n. 229 del Registro - Invio gratuito al titolo dell'Associazione - Abbonamenti: Sostanziali L. 2000 -  
Non così L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa:  
LITE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO

# L'opinione dei lettori

## LA LEGGE 336

Egregio Direttore,  
Il 13 febbraio u.s. in occasione dell'assemblea annuale dei soci del mio Gruppo, tra i quali numerosi sono i combattenti della guerra 40-45 ho ricevuto il preciso incarico di scrivere questa lettera.  
Lei, signor direttore, sicuramente è a conoscenza della legge 336-1970 che stabilisce determinati benefici a favore degli ex combattenti pubblici dipendenti, mentre esclude i benefici a reduci dipendenti da aziende private.

Sappiamo che da parte dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci e dell'Ass. Naz. Militari ed Invalidi di Guerra si stanno costituendo comitati d'intesa con il compito di raccogliere firme petizione da inviare al governo, al fine di ottenere un atto di giustizia e ricomporsi sul piano dei diritti, quell'allineamento tra i reduci che la legge 336 rischia di scompagnare.

Come mai si chiedono i miei soci, che da parte della nostra Associazione sinora non si è levata ancora nessuna voce in merito a questo problema che interessa moltissimi soci della nostra famiglia? È bene ricordare che nei momenti in cui la Patria li ha chiamati a compiere il loro dovere, essi lo hanno fatto senza distinzione di categoria, quindi se per tutti fu uguale il dovere, a favore degli ex combattenti pubblici dipendenti, mentre esclude i benefici a reduci dipendenti da aziende private.

In attesa di una sua risposta, e fiducioso di veder pubblicata questa mia, mi è venuto in mente di rivolgerle a nome mio e di tutti i miei soci, i più cordiali saluti alpini!  
Riccardo Allais  
Capo Gruppo ANA  
Avigliana (To)

Caro Allais,  
Le Associazioni che tu citi sono costituite essenzialmente da combattenti ed è logico che si diano da fare per tutelare gli interessi dei loro iscritti.  
Per quanto ci riguarda la tua è la prima voce che ci giunge in proposito.

Ti farà piacere sapere che il deputato Corti ha presentato alla Camera una proposta di legge (n. 3629) che prevede l'estensione dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336 ai lavoratori ex combattenti dipendenti da aziende private e autonome e la riqualificazione dei pensionati delle categorie combattentistiche. Il più importante dei benefici proposti è quello che prevede la facoltà di chiedere in via anticipata il collocamento a riposo con la concessione di un aumento di sette anni (dieci per i mutilati e invalidi) dell'anzianità di servizio.  
Non rimane che attendere l'approvazione della legge da parte delle nuove Camere alle quali certamente verrà ripresentata.

## NON I SOLITI ELOGI

Egregio Direttore,  
È domenica pomeriggio e ho ricevuto appena ieri «L'Alpino» del mese di marzo 1972. Sono arrivato alla pagina 10, alla rubrica «L'opinione dei lettori», e ho letto la lettera del sig. Gabrio Mario, quella che lei ha intitolato «Parole allo stato brado». Sono rimasto colpito sia dalla lettera che dalla risposta. Dalla lettera perché, finalmente, ne è stata pubblicata una, non con i soliti elogi triti e ritriti, che osa scrivere qualcosa in contrasto ad una specie di ordine, mai scritto mai detto, cioè quello di essere sempre d'accordo: si quanto «L'Alpino» pubblica; la rubrica si intitola appunto «L'opinione dei lettori» e dubito che vi sia un solo tipo di opinione.

Il giornale è fatto da uomini: i quali hanno le loro idee e le esprimono, talvolta non troppo democraticamente e civilmente, attraverso questo mezzo. Non è detto che queste persone siano i depositari della verità, le loro opinioni, appunto perché tali, sono opinabili, e se qualcuno non le condivide e le scrive in maniera corretta ed educata, anziché se esprime delle tesi criticabili, esprime sempre delle opinioni valide di quanto quelli degli aristocratici e non merita di essere trattato come uno delle «parole allo stato brado», cioè incontrollate non inquadrate in un «brado lascia inequivocabilmente capire».

Quando alla risposta risalta fin dalle sue prime righe la fessiosità della quale è animata. Perché, signor Direttore, non vuole dare al sig. Gabrio il TU? degli alpini? Perché è così arrogante? Solo, perché esprimono delle idee che non rispondono alle sue? Perché afferma che la lettera non merita di essere pubblicata? Cerchi di approfondire il discorso e non di liquidarlo in due righe dicendo che gli argomenti espressi non sono «di una validità tale da poter interessare i lettori». Lei è il Direttore del giornale e deve conseguentemente scegliere gli argomenti che lo compongono, ed è estremamente scomodo scegliere quelli che siano in contrasto con le Sue idee e con la Sua linea editoriale; e se si devono proprio pubblicare, lo si fa in modo da farli apparire ridicoli, sminuire la loro importanza, come fa Lei nel primo paragrafo della Sua risposta. Perché la Sua risposta

acida, è tale non tanto per la prima parte della lettera del sig. Gabrio, la quale può essere frutto di disinformazione e di campanilismo d'Arrabia che, quest'ultimo, esiste veramente, ma della seconda parte: del «siluramento» con dimissioni che abbiamo avuto recentemente un esempio sulla stampa quotidiana a carattere nazionale, leggi Corriere della Sera), alle idee espresse da taluni aristocratici assolutamente non apologetici, ampiamente ospitati sulle pagine del nostro giornale e talvolta condivisi dal suo Direttore in corsivi subito dopo la fine dell'articolo.

L'accusa del sig. Gabrio è grave e tale da non essere presa sottogambata come cerca di fare Lei, l'accusa di fascismo che si annida nella nostra Associazione non è cosa da prendersi alla leggera, non perché come afferma Lei «oggi è di moda dire del fascista» (le faccio notare che quest'ultimo è più a sproposito che a ragione veduta), perché purtroppo «quella gente» si annida un po' dappertutto e quasi sempre in posti di comando dove può nuocere molto; e tale accusa è una macchia per la nostra Associazione. Poiché la nostra Associazione deve rimanere al di sopra di ogni sospetto, dovrebbe stare molto attenta sia a chi sospira che alle idee che pubblica sul «L'Alpino». Perché queste ultime sono espresse sì da un articolista, ma pubblicate sull'organo ufficiale dell'ANA divengono proprie di questa. E se sono parole che possono apparire o che sono faziose, l'ANA perde la sua autorità e la sua integrità.

Ed è molto, molto puerile da parte Sua, per sminuire il contenuto della lettera, usare dei mezzi che indicano appunto la Sua fessiosità e mi riferisco a quella parola «equità» che è stata scritta e fatta risultare in modo svergognato (e chissà quale lettera di lode scritte con mano malferma e tutto sgrammaticate Lei riceve, e che paternamente correge e pubblica) affinché tutti siano subito meno importanti al contenuto; ma mi permetta di dirle: che chi ricorre a simili espedienti per sminuire le idee di un avversario è a corto di idee proprie per poter controbattere.

Spero di veder pubblicata questa lettera, ma purtroppo io seguio molto poco le Sue idee e se il caso volesse che ciò sia reso possibile mi auguro che Lei non ricorra a casi di «equità».

La ringrazio per l'ospitalità e la saluto con un bel «Viva gli Alpini» anche se non hanno le stesse idee.  
Egido Bodega  
Valmadrera (Como)

Caro Bodega,  
proprio perché l'«Opinione dei lettori» è personale, e tale rimane anche se pubblicata sulle colonne del giornale, pubblico integralmente la tua lettera senza commenti e senza correre alla equità.

Una sola cosa non mi ha turbato. Indubbiamente l'accusa del Gabrio è grave. Tanto più grave in quanto non avvalorata da dati di fatto. E ancora più grave se si pensa che presso la Sezione di Torino non esiste un tenente Mario Gabrio (che tale nome tale da poter interessare i lettori». Lei è il Direttore del giornale e deve conseguentemente scegliere gli argomenti che lo compongono, ed è estremamente scomodo scegliere quelli che siano in contrasto con le Sue idee e con la Sua linea editoriale; e se si devono proprio pubblicare, lo si fa in modo da farli apparire ridicoli, sminuire la loro importanza, come fa Lei nel primo paragrafo della Sua risposta. Perché la Sua risposta

Non posso fare a meno di mettere in luce la potenza del merito alpino che — pur non avendo le stesse idee — ci porta a gridare assieme «Viva gli alpini».

Il Presidente della Repubblica — Senatore Giovanni Leone — ha ricevuto il Quintinale di nostro Presidente e un folto gruppo di rappresentanti dell'Associazione per la presentazione ufficiale della «Storia delle Truppe Alpine - 1872-1972».

Primo tra tutti il Presidente Berlinguelli erano presenti i vicepresidenti Franco Siccardi, Guido Nobile e Bruno Moschetti, i Consiglieri Nazionali Roberto Mappelli e Edmondo Gatti, il nostro Delegato in Roma Francesco Gatti, il Segretario del «Centenario» Felice Reissol Mathieu, il Segretario Centrale Carlo Gerà, il «gran centenario» Fabrizio Boggiano Pico, i componenti la Commissione per la «Storia delle Truppe Alpine» con alla testa lo storico Ennio Falda: Giacomo Bagnasco, Armando Bersani, Rino Taccoli, Arturo Gatti, Gianluigi Savio, Giuseppe Mino, Armenegio Moro, Ezio Mosna, Mario Odasso, Aldo Raseiro, Piero Sella, Francesco Spagnoli, in rappresentanza degli editori, Fabio Cavallotti.

Presenti pure il generale Silvio Barbi, addetto alle Truppe Alpine, il generale Aldo Giambartolomei, Capo ufficio Associazioni del Ministero della Difesa, e il colonnello Rinaldo

Rinaldo aiutante di Campo del Ministero della Difesa. Ai vari rappresentanti dell'Associazione, tutti con cappello alpino, si è unito l'Alpino Piero Sella, segretario generale, e gli ex capi cappello alpino. Il Presidente Leone, accompagnato dal Ministro della Difesa, onorevole Francesco Spagnoli, ha salutato i presenti stringendo la mano ad ognuno di loro.

Ha preso poi la parola il Ministro Resivio il quale, nel presentare i rappresentanti dell'Associazione, ha rivolto un saluto al Capo dello Stato ricordando che le Forze Armate sono al servizio del Paese al di fuori di ogni suggestione di parte mettendo in avvalorato le doti e le virtù degli alpini temprati alla dura vita della montagna, loro ambiente naturale di vita.

Ha poi preso la parola il nostro Presidente Berlinguelli il quale ha detto: Signor Presidente, abbiamo chiesto di essere ricevuti perché, dopo sessant'anni dalla costituzione delle Truppe Alpine — che è sembrato doveroso che la nostra Associazione presentasse un rapporto col Capo delle Forze Armate.

L'Associazione Nazionale Alpina, infatti, ha lo scopo di tenere uniti tutti gli alpini, soprattutto quelli in congedo, perché anche nella vita civile essi si sentano sempre uniti e fedeli al dovere che la dura scuola della montagna ha loro insegnato.

possibile, vi hanno saputo resistere, combattere e morire; quelli che hanno affrontato il gelo delle steppe russe e soltanto per una incrollabile fedeltà al dovere, più forte di ogni speranza e di ogni disperazione, hanno saputo, anche lì, resistere, combattere e morire; quelli che hanno avuto da uno storico austriaco il riconoscimento: «Giù il cappello davanti agli Alpini», al quale ha fatto riscontro la onorifica citazione di un bollettino di guerra del Comando Supremo dell'Esercito russo.

La nostra Associazione è certa di poter rappresentare tutti idealmente perché con sincerità di affetti e fedeltà di intenti ne conserva il ricordo, ne onora la memoria, ne tramanda la tradizione.

Signor Presidente, mettendoci a rapporto con Lei, a nome di tutti gli Alpini che nel corso degli ultimi anni hanno marciato per i fatidici sentieri del dovere e del sacrificio, noi abbiamo detto il dovere di farLe un rapporto di quella lunga, infaticabile marcia. Ed esso è contenuto nell'opera che abbiamo l'onore di presentarle. Questa è la storia delle Truppe Alpine, il racconto fedele di quello che esse hanno fatto in un secolo di storia d'Italia. Rac-

conto genuino ed autentico: la Sua autenticità è garantita dal fatto che è stato compilato da Alpini, con coscienza, con sincerità e con la lealtà di Alpini. Come epigrafe a questa opera ho scelto il motto che noi abbiamo scelto a suggello di questo secolo centenario: «Cento anni di Dovere».

Si consenta di dire che proprio da quell'aggettivo «arduo» scaturiscono la nostra fierezza ed il nostro orgoglio. Per questo noi ci siamo presentati a questo rapporto con coscienza tranquilla ed a fronte alta. E con piena coscienza possiamo assicurarLe, signor Presidente, che come abbiamo saputo essere buoni soldati, sappiamo essere buoni cittadini.

E nulla siamo venuti a chiedere Le se non la Sua alta approvazione e l'incitamento a continuare.

Berlinguelli ha poi offerto al Presidente della Repubblica la «Storia delle Truppe Alpine» e la medaglia d'oro del «Centenario».

Il Presidente Leone, visibilmente soddisfatto, ha aperto il primo volume della «Storia» e lo ha sfogliato ed è uscito «caduto sulla dedica «I figli ai padri» che ha poi citato nel suo discorso. Dopo aver espresso la sua soddisfazione per il gradito omaggio ha detto: Sono lieto, sinceramente lieto di ricevervi. Cento anni di storia delle truppe alpine si identificano come una lunga marcia, come diceva il vostro Presidente, fatta al ritmo del sacrificio silenzioso spesso oscuro, sempre consapevole e costruttivo. Quel che come me sono nati e vissuti in montagna, hanno sempre guardato gli alpini con un senso di profonda deferenza. Sapevamo che eravate chiamati, allora, quando la Patria difendeva soltanto sui confini naturali, a custodire sulle Alpi quello che anche Dante vide come il baluardo della nostra Italia. Ma la storia, la realtà, una, dolorosa ed eroica degli



# Presentata al Presidente della Repubblica la «Storia delle Truppe Alpine»

alpini ci ha dimostrato, come sempre, autentico e garantito dal fatto che è stato compilato da Alpini, con coscienza, con sincerità e con la lealtà di Alpini. Come epigrafe a questa opera ho scelto il motto che noi abbiamo scelto a suggello di questo secolo centenario: «Cento anni di Dovere».

Si consenta di dire che proprio da quell'aggettivo «arduo» scaturiscono la nostra fierezza ed il nostro orgoglio. Per questo noi ci siamo presentati a questo rapporto con coscienza tranquilla ed a fronte alta. E con piena coscienza possiamo assicurarLe, signor Presidente, che come abbiamo saputo essere buoni soldati, sappiamo essere buoni cittadini.

E nulla siamo venuti a chiedere Le se non la Sua alta approvazione e l'incitamento a continuare.

Berlinguelli ha poi offerto al Presidente della Repubblica la «Storia delle Truppe Alpine» e la medaglia d'oro del «Centenario».

esalta l'animo, potenzia il vigore, nutre l'eroismo. Così voi avete formato il vostro carattere. Già quel vostro lento incedere, quei vostri suggestivi canti, che si ripercuotono attraverso le valli e fanno eco a se stessi, stanno a stabilire come tutta la vostra vita militare sia stata espressione di una consapevolezza del dovere; e gli atti di eroismo, gli impulsi di coraggio, il sacrificio del sangue, hanno spesso testimoniato di questa lunga preparazione al senso del dovere. Tale il senso del dovere e dello Stato voi avete portato nella vita civile; e nella vostra organizzazione al senso del dovere. Il senso patriottico.

Purtroppo si, dobbiamo riconoscerlo, sono anni nei quali non è che non, piaccia o non, si ami sentirsi parlar di Patria, ma si pensa che si tratti di un valore per alcuni superato. Sì, è vero che la Patria non si difende solo sulle frontiere come me avete fatto voi, ma si difende costruendo all'interno il progresso del Paese e dando contenuto e vitalità alle nostre aspirazioni. Ma voi questa Patria, che avete guardata in faccia dall'alto dei monti, che dominavate col vostro sguardo, e quelli di voi che hanno combattuto e sofferto, quelli che vi hanno preceduto e hanno dedicato il sangue e la vita per essa, l'hanno guardata in faccia, l'hanno potuta contare, segnare nell'attimo del loro eroismo o in quello supremo della dedizione della vita. E la portata, questa Patria, nella vostra vita civile, nella vostra

In questo momento rendo omaggio ai vostri Caduti. Si diceva — veniva ricordato dal vostro Presidente — che un nemico disse: «Giù il cappello dinanzi agli alpini». Io dirò: siamo in questo momento idealmente in ginocchio innanzi alla memoria di quelli che vi hanno preceduto, di quelli che sono caduti eroicamente nel compimento del dovere; e rendiamo omaggio a quelli che, pur non avendo dato fino ad

famiglia, nella vostra attività sociale, nella vostra associazione, voi sentite di dover essere continua, permanente, continuata, di un impegno che fu di un giorno quando per la prima volta vestiste la divisa, o che fu di anni quando foste richiamati per compiere il vostro dovere. Voi cioè avete dedicato questi splendidi tre volenti, a che varrebbe il vostro sacrificio, a che varrebbe tutto quello che avete dato della vostra giovinezza, della vostra spensieratezza, degli anni migliori sui campi di battaglia, dovunque, se tutto questo dovesse restare un episodio, sia pure splendido, della vostra vita personale e non dovesse, invece, costituire lievito di un comportamento attivo? Io non devo invogliarvi; non avete bisogno. Debbo solo prendere atto del vostro sentimento di dedizione alla nostra Italia, debbo ringraziarvi, esprimermi la profonda riconoscenza del Paese, e della vostra attività di azione patriottica che compite nella famiglia, nel vostro posto di lavoro, nel vostro ufficio, nel vostro comportamento.

Chi più di me che sono chiamato dalla Costituzione ad essere il rappresentante del Presidente della Repubblica delle Forze Armate può intendere quale atto servizio sociale e patriottico voi potete rendere.

## Associazione Nazionale Alpini Milano

idealmente presente alla sfilata che chiude oggi la quarantacinquesima adunata dell'Associazione Nazionale Alpini, invio i tutti i partecipanti, a nome dell'Italia, il più caloroso saluto. Nello spirito di questo incontro, riaffermiamo la nostra fede nella Patria ed in tutti i valori che la Patria riassume. Cordialmente Giovanni Leone.

l'estremo sacrificio la propria vita per la Patria, sono tornati nella vita civile e vi hanno dato il contributo della loro personalità e vivono nella luce dello splendido ricordo della vita alpina.

Voglio augurarmi che come la vostra le altre Associazioni d'Arma, tutto ciò che continua e risveglia i valori patriottici, possano avere sempre maggiore esplicazione e incremento. Proprio nei momenti difficili come questi, noi ci accorgiamo che si è tentato invano di sostituire altri ideali a quelli che furono chiamati i miti. Va ricordato quale fu il periodo di ventata suggestiva di Maruse. Percorrevamo il mondo richiamando intorno a sé la contestazione. La sua breve parabola di prestigio è finita miser-

volmente. E la contestazione marcuriana ha dimostrato che è facile denunciarla i difetti, gli errori, le colpe di una società, le svolte negative ma difficile sostituire una parte nuova, un sistema nuovo, un criterio, un complesso, un compendio di valori nuovi. Di fronte a questa impossibilità di costruire, dopo aver radicalmente distrutto — nella quale impossibilità sono affogati tanti spiriti, taluni generosi, altri deliranti e folli — noi dobbiamo constatare che vi sono questi che furono chiamati miti e che noi chiamiamo valori che restano perenni: per chi è credente, il senso della religione. Molti di voi, sull'altezza dei monti lo avete avvertito profondamente e vivo il colloquio con Dio. Per chi non sia credente,

quella seconda religione che la Patria. Quando percorro Roma osservo con quanta ancora devozione e dedizione masse di popolazione e giovani salgono i gradini dell'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto e in esso rendere omaggio a tutto ciò che è stato di nobile, di caro, di santo nella vita nazionale.

Il tentativo di stradicare il senso della Patria può dirsi fallito. Dite ai vostri figli, dite ai vostri nipoti, dite ai giovani che voi incontrate, sui quali esercitate il fascino della vostra divisa, della vostra vita alpina, dite che la Patria la si può servire anche in pace. Ditelo voi che siete stati chiamati a servirvi in guerra. Nel momento in cui più vivo si sente il dovere del cittadino»

verso il proprio Paese, dite che la Patria si può servire eguale impegno in pace, con minor sacrificio di quello che fu il vostro, ma con eguale sentimento; la si può servire identificando in essa la gloria delle tradizioni, la santità del sacrificio e del martirio, ma anche questo desiderio di progresso che deve essere alimentato dalla luce dei valori immortali, primo dei quali è quello della Patria. Tornate alle vostre case, alle vostre famiglie, alle vostre occupazioni e dite che oggi il Presidente della Repubblica vi ha espresso il suo amore, gratitudine ed amicizia.

Al termine del suo significativo discorso, nel corso di un rinfresco, il Presidente Leone

— su invito del Presidente Bertagnoli — ha consegnato al Senatore Spagnoli una pergamena di Benemerito dell'I.A.N.A. quale atto di riconoscenza per la collaborazione offerta in occasione del «Centenario». La decisione di questo riconoscimento era stata presa dal Consiglio Direttivo Nazionale su proposta del Presidente Nazionale dott. Merlini.

Il Presidente Leone si è poi intrattenuto con i convenuti ed ha appreso con interesse che a Napoli, sua città natale, è stato firmato da Vittorio Emanuele II, il 15 ottobre 1872, il Decreto che costituisce l'atto di nascita degli alpini.

Con un rinnovato saluto ai presenti si è poi ritirato.

## «SIAM FRATELLI, SIAM STRETTI AD UN PATTO»



Tra gli alpini venuti da più lontano quelli dell'Uruguay presenti in 19 sul vessillo della Sezione e cinque giagliardetti di Gruppo.

Quando fu rivolto ai Soci l'invito a partecipare al concorso per un motto che sintetizzasse il Centenario, io stavo preparando una conferenza sul V° Centenario del Purgatorio che comprendeva quei famosi versi che fecero commuovere e fremere le generazioni d'italiani che si sono susseguite:

«Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincia, ma bordello!»

Avevo l'animo traristretto ma sfornai subito il motto: «Cent'anni d'arduo dovere in purità d'ardore», successivamente ridotto, per giuste ragioni di brevità, in:

«CENTO ANNI DI ARDUO DOVERE»

Per la verità in quel particolare momento psicologico nel cuore mi ricantava un verso del maggiore poeta lombardo Alessandro Manzoni: «Siam fratelli, siam stretti ad un patto», perché infatti queste semplici immortali parole non soltanto spiegavano lo scopo della nostra grandiosa famiglia, ma avrebbero potuto seguire, col loro ben più alto prestigio, il mio modesto motto, lontano dal pensare che il verso manzoniano avrebbe acquistato un ancor maggior significato per il fatto che la nostra manifestazione si sarebbe svolta pochi giorni dopo la battaglia elettorale che avrebbe portato all'assunzione delle diverse divergenze politiche, in un clima di guelfi e ghibellini. L'atmosfera di Milano infatti, ancora impregnata da tali inquietudini, si è sentita improvvisamente purificata la mattina del 14 maggio da una ventata tricolore che ha spazzato via di incanto la caligine che la

sovrastava, portando un ampio e tanto necessario respiro di sollievo, di solidarietà, di pace.

Con ciò non si vuol dire che gli alpini calati a Milano non fossero d'idee politiche differenti. Ma che importava? Per l'occasione esse erano state gettate tutte alle ortiche, soverchiate da un unico sentimento che si concretava in un eguale simbolo: la Penna Nera! ed in un eguale palpito d'amore: l'Italia! I milanesi, abituati al frastuono del lavoro ed a vedere cortei di ben altra natura, sono rimasti allibiti, commossi e finalmente felici come tornati a fremere nel nome della Patria! Da quanto tempo non concordavano tante grida d'esultanza e quanti applausi non si sono pienamente sviluppati perché le mani tenevano i fazzoletti per asciugarsi gli occhi... La sfilata, con le sue ali, ha proceduto alle ondate di alpini, è apparsa non come una realtà ma come una fantastica visione di vitalità e di civismo. E se è motivo di malinconia di ogni anno la constatazione della fatale riduzione di petti decorati di anziani, per contro è fonte d'immensa soddisfazione la visione dei molti giovani afflitti di giovani alpini ai quali l'Associazione deve il suo continuo portentoso incremento. Oggi, purtroppo, per le persone anziane non esiste più il senso di riverenza alla memoria di chi è morto, ma fra i «vecchi» e i «bocci» le cose vanno ben diversamente. Con quale silenzio rispetto ed ammirazione i giovani alpini fissavano lo sguardo sulle decorazioni degli anziani!

Quante persone ci hanno chiesto: «Ma come siete giunti ad una organizzazione così complessa e perfetta svolta in sordina?». Merito di tutti

gli alpini, di tutti i collaboratori grandi e piccoli, di cui potremmo fare il nome. Per l'elogio ed il ringraziamento più sentiti devono essere rivolti alle Presidenze ed alle Segreterie della Sede centrale e della Sezione milanese, divenute per l'occasione veri quartieri generali di mobilitazione.

Oh, se sulla sfilata, assurda ad avvenimento storico, si fossero aperte non soltanto le finestre di Milano, ma quelle di tutta l'Italia! Oh, se il palco delle Autorità avesse potuto ospitare, oltre a quelle ufficialmente incaricate, l'intero migliaio circa di nostri Rappresentanti al Parlamento! Essi avrebbero interpretato gli sguardi rivolti loro, a comando come al tempo della naia, di ben 200.000 galantuomini operosi, forti, sereni. Sguardi rispettosi, s'intende, ma di supremi significati, degli anziani, fieri ed esortazione come se passassero una suprema consegna, e quelli dei giovani, luminosi e caldi di speranza.

E quale geniale e gradita sorpresa la presenza delle rappresentanze delle truppe alpine delle nazioni confinanti con la nostra. Un «chasseur des alpes», alla fine della sfilata, allargando le braccia, ha esclamato: «Formidabile, incomparabile!». Infatti in nessun altro del mondo esiste un soldato paragonabile al nostro per potenza e spirito di corpo. E che dire della partecipazione dei nostri fratelli emigrati, quanti persino d'ogni nazione, sui quali si sono rovesciate com-

moventi bordate di acclamazioni fraterne. Leggendo sui cartelli i nomi dei Paesi di provenienza, noi che abbiamo conosciuto da vicino i sentimenti degli alpini residenti all'estero, ci siamo sentiti dei brividi d'emozione ed abbiamo spazato il pensiero verso le migliaia e migliaia di Penne Nere sparse nel mondo e che avrebbero fatto moneta falsa per un'unità per qualche ora ai comitatisti, se non hanno la fortuna di vivere e di lavorare in Italia. Ci è stato riferito che alcuni alpini residenti in Argentina, in seguito alla svalutazione del peso, sono stati costretti ad allenare apprezzamenti del proprio terreno per sostenere l'improvviso aumento del costo di viaggio in aereo. Ci è stato anche riferito che alcuni alpini costretti a venire a Milano sia giunti non soltanto l'eco delle nostre fanfare e dei nostri canti, ma attraverso le descrizioni dei loro compagni rientrati in Patria per pochi giorni, anche la consolatrice conferma che l'Italia non è rimasta soltanto la terra dei tradizionali incanti panoramici ed artistici, non è soltanto la terra dei contrasti politici e delle varie brutture di croce nera; ma è una terra che anche quando appare la dantesca «nave senza nocchiero in gran tempesta», è sempre fremente di vita e di spirito e che protetta ogni suo sforzo per il bene di tutti i suoi figli vicini e lontani che ama d'eguale amore e di cui si sente orgoglioso. «Dico un superbo campionario»

Alberto Zacco

## Concorso Nazionale di disegno

Al Concorso Nazionale di disegno indetto dalla nostra Associazione tra gli allievi delle Scuole Medie Inferiori sul tema: «Gli alpini» hanno partecipato 9.800 studenti appartenenti alle diverse classi.

La giuria costituita dall'avvocato Ettore Erizzo, dal pittore Giuseppe Nello, dal Dott. Guido Nobile e dal notaio Antonio Rezia, coadiuvata da insegnanti di educazione artistica e da altri esperti, ha proceduto alla selezione delle opere inviate e ne ha scelte 500 che sono state esposte alla Mostra delle truppe alpine di Cassano d'Adda. Tra queste 500 sono state scelte le migliori quattro per ciascuna classe, prima, seconda e terza media che sono state premiate.

I primi quattro classificati di ogni classe sono stati invitati ad assistere all'Adunata del 14 maggio a Milano unitamente ad un familiare e all'insegnante di Educazione Artistica.

Sabato 13 il Vicepresidente nazionale Bruno Moraschini ha proceduto alla premiazione presso la Sede Nazionale consegnando ai dodici premiati il volume «Noi alpini» e la medaglia del Centenario.

Premiati sono:  
Primi classificati fra le «Prime Medie»:  
1. Haringer Manfred - classe 1° C - Scuola Media di Laces (Bolzano)

2. Zambotti Ivan - Classe 1° C - Scuola Media «Giovanni Prati» Ponte Arche (Trento)  
3. Morasset Sante - Classe 1° D - Scuola Media Statale «G. A. da Portenone» Portenone  
4. Sirup Adriano - Classe 1° D - Scuola Media Statale «E. Fermi» Barzanò (Como)  
Primi classificati fra le «Seconde Medie»:  
1. Ribezzo Maria - Classe 2° E - Scuola Media «C. Correnti» Abbiategrasso (Milano)  
2. Borbozzoni Correnti - Classe 2° D - Scuola Media Statale - Peschiera del Garda (Trento)  
3. Fincato Daniele - Classe 2° - Scuola Media Statale - Galzignano (Padova)  
4. Favanello Susanna - Classe 2° A - Scuola Media Statale - Nicolò Copernico - Padova  
Primi classificati fra le «Terze Medie»:  
1. Zuliani Ernesto - Classe 3° A - Scuola Media Statale «E. Fermi» Reggio Emilia  
2. Casalato Elda - Classe 3° G - Scuola Media Statale «Pier Lombardo» Novara  
3. Casasola Angela - Classe 3° C - Scuola Media «L. Andervolti» Maiano (Udine)  
4. Peressutti Patrizia - Classe 3° B - Scuola Media Statale «D. Alighieri» Fiume Veneto (Pordenone)



## L'omaggio a Paolo VI della «Storia delle Truppe Alpine»

Al margine dell'Adunata

## IL NOSTRO SERVIZIO D'ORDINE

Se l'Adunata di Milano è stata una vera apoteosi alpina, se nessun incidente ha turbato la nostra festa più bella, gran parte del merito deve essere attribuito anche al nostro «servizio d'ordine». Questo «servizio» nel vero senso della parola da ben otto anni si prodiga in modo altamente encomiabile e merita sicuramente il loro riconoscimento di tutti gli Alpini d'Italia. Nato in sordina con l'Adunata di Trieste, come servizio di «pulizia» per fare un bel «repulisti» di fiaschi, bottiglie e «nidi di toro» che infestavano le nostre sfilate tanto da paragonarle più a riunioni folkloristiche che raduni di Alpini, questo servizio si è via via potenziato ed in collaborazione con le forze dell'ordine fra i cui ogni adunata si svolge senza incidenti ed il nostro silamento sia «una cosa grande» come quello visto a Milano.

Il servizio è composto da 300 soci come tutti i volontari provenienti da tutte le sezioni d'Italia, i quali si sacrificano per tutto il periodo dell'adunata, mangiando a rancio in caserma, dormendo pochissimo, riposandosi mai, senza alcuna compenso, con l'unico scopo di far fare bella figura all'associazione. Essi sono comandati dal col. Bruno, presidente della sezione di Pinerolo, ma il «deus ex machina» è Puppo di Genova, con i suoi fedeli collaboratori Molino, Pivano e Sossi di Genova e Pivano di Torino. Questi meravi-

Il giorno dopo del ricevimento al Quirinale il Presidente Bertagnoli, accompagnato dal nostro Delegato in Roma, professor Franco Galli, e dal dottor Fabrizio Boggiano Pico ha presentato la «Storia delle Truppe Alpine» a Papa Paolo VI. Bertagnoli ha accompagnato l'offerta dei tre volumi e della medaglia d'oro del «Centenario» con brevi parole di omaggio. Il Santo Padre ha ringraziato e si è poi intrattenuto in cordiale colloquio esprimendo la sua ammirazione per gli Alpini e il suo compiacimento per l'attuazione della «Storia».

Nell'accompiarsi ha rivolto il suo beneaugurante pensiero agli Alpini dicendo che li avrebbe ricordati nelle sue preghiere.

giosi soci si prodigano per un anno intero per predisporre il servizio. Per loro l'adunata non dura tre giorni, ma 1012, tra la preparazione e la «mobilitazione» e il tutto senza cartolina prece, senza alcun obbligo, ma con quel grande e nobile spirito che anima tutti gli alpini.

Giovani e anziani, ufficiali e semplici alpini, tutti entusiasti si ritrovano ogni anno e fanno tre giorni di «naja» per tutti noi, per la nostra associazione. Credo senza tema di sbagliare che la miglior prova di fraternità che ci anima è data da questi uomini per cui si vedono quadri di volontari composte da giovani già sottotenenti comandati da un caporale o semplice alpino ma con diversi anni di esperienza di servizio e pertanto tutto va bene, nessun «mugugno» per precedenza di grado, ma collaborazione piena e completa.

Quindi ai margini di quella splendida manifestazione di marca alpina che è stata l'Adunata di Milano, mi è sembrato giusto parlare di questo encomiabile servizio, di questi soci che tanto hanno dato e danno per la nostra Associazione nel nome solo della nostra Italia.

Roberto Biasiol

## ALPINI FRA I RAGAZZI DELLE SCUOLE A TORINO

Fra le manifestazioni disposte dalla Sede Centrale dell'I.A.N.A. per celebrare il centenario delle truppe alpine c'era anche la visita alle scuole di parte degli Alpini. A To-

## IL MESSAGGIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

IL 45° RADUNO NAZIONALE OFFRE UNA GRADITA OCCASIONE PER RICONFERMARE L'AMMIRAZIONE E LA RICONOSCENZA AGLI ALPINI TUTTI CHE TANTE PROVE DI DEDIZIONE E DI CORAGGIO HANNO DATO IN UN SECOLO DI STORIA E PER RINNOVARE ALL'ASSOCIAZIONE IL PIÙ COMPACIMENTO PER LA COSTANTE OPERA SVOLTA A RINGALBARTE I LEGAMI TRA GLI ALPINI IN CONGEO E IN SERVIZIO NELLA COMUNE ESALTAZIONE DELLE TRADIZIONI E DEGLI IDEALI PATRIOTTICI DELLA NOSTRA GENTE DI MONTAGNA CON QUESTI SENTIMENTI FIVIO A NOME DELLE FORZE ARMATE E MIU PERSONALE UN VIBRANTE PARTICOLARE SALUTO E I PIÙ FERVIDI VOTI AUGURALI.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA ENZO MARCHESI

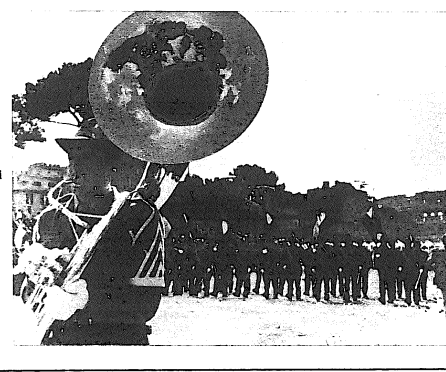
Il Consiglio Direttivo Nazionale ha assegnato, nella sua seduta del 10 maggio, le seguenti zone di competenza ai componenti del Consiglio Direttivo Nazionale: Grand'Uff. Siccardi: Genova-Imperia-Savona-La Spezia Rag. Moraschini: Milano-Monza-Pavia Dott. Nobile: Udine-Trieste Prof. Balestreri: Verona-Trento-Bolzano Ten. Col. Bruno: Asti-Casale-Pinerolo Dott. Caprioli: Bergamo Cav. Cordero: Domodossola-Intra-Luino-Novara-Omegna-Valrese Gen. Div. Cunico: Ceva-Cuneo-Mondovì-Saluzzo Gen. Dal Fabbro: Padova-Venezia-Vicenza Geom. De Paoli: Belluno-Cadore-Feltre-Valdobbiadene Avv. Gatti: Aosta-Biella-Ivrea-Vallo-Verelli Rag. Gelmi: Breno-Brescia-Salo Gen. Div. Lombardi: Ancona-L'Aquila-Latina-Napoli-Palermo-Roma Rav. Mengotto: Asiago-Bassano-Marostica-Valdagno Avv. Crosa: Cremona Dott. Bertone: Alessandria-Susa-Torino P. L. Ostinelli: Como-Lecco-Sondrio-Tirano Prof. Altarini: Conegliano-Treviso-Vittorio Veneto Ten. Col. Specogna: Cividale-Gemona-Tolmezzo-Gorizia Sig. Sigalotti: Palmanova-Pordenone Dott. Caldini: Carrara-Firenze-Pisa-Lucca Livorno Avv. Trentini: Bologna-Modena-Farfa-Piacenza-Reggio E. Sezioni all'estero: Gen. C. A. Musso ed Avv. Trentini.

l'eroe; poi tutti assieme cantarono magnificamente una canzone alpina. La figura del martire restino fu esaltata dall'oratore capitano Alessandro Fondà, consigliere della nostra Sezione, che spiegò pure il significato del nostro Centenario e l'umeggia quanto gli alpini hanno fatto in pace e in guerra. Poi gli scolari si fecero coraggio e si strinsero attorno al plotone degli Alpini, rivolgendosi a bove tante domande e chiedendo anche di provare il cappello con la penna. Una giornata, in sostanza, densa di passione alpina, che verrà ricordata dai piccoli scolari, ma che ha fatto bene anche a noi.

Carlo Gobetti

## LA SFILATA DEL 2 GIUGNO

Precedute dalla fanfara della Brigata «Julia» sfilano le bandiere di guerra dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna che festeggiano il «Centenario».





# Quello che hanno detto i giornali... e quello che non ha detto la Rai-TV

Nel redigere la lunga cronaca dell'Adunata, esprimendo la difficoltà, per noi alpini, di parlare della nostra grande manifestazione, ci eravamo ripromessi di lasciar parlare gli altri.

Ovviamente quelli che più di ogni altro hanno parlato di noi sono stati i giornali. Inutile dire che per noi è abbastanza facile raccogliere quanto è stato scritto, mentre è molto più difficile poter riferire in merito a tutto quanto è stato detto. Ce lo dimostrano i favorevoli commenti che ci giungono attraverso le fonti più disparate dirette e indirette, commenti che si rispecchiano nelle varie considerazioni riportate dai giornali.

Scegliendo tra le decine e decine di citagli che *"l'Echo della stampa"* ha fatto giungere sul nostro tavolo — e non potendo riportare tutto — studiamo così, alla rinfusa, le frasi più eloquenti e significative:

«Dove passano questi meravigliosi uomini, lasciano il segno. Inutile nascondersi: Milano si è commossa. Forse era tempo. Per anni, due o tre, non so, e il serratò e la piazza, e le vie di Milano sembrano solo consacrate alle torse parate di loschi manipoli, coi caschi da motociclista in testa, e aste di bandiere assurde e inutili, e centoni variati e c'era invece un esercito di popolo diverso, che diceva "pace" con le sue medaglie, e le penne di corvo, e le sue canzoni. (...)»

Ogni tanto vedere gli alpini e una medicina, quasi un controvieno. A Milano, ripeto, a Milano soprattutto ci voleva. Le strade che furono livide quinte di attentati e di esplosioni d'odio e di violenza, le hanno quasi ribattezzate loro. Si stavano compatti, lieti, raccogliendo applausi che parevano la liberazione da un incubo. Perché qui sembrava vietato dire "Patria" — sembrava sciocco dire "soldato".»

**Enzo Tortora**  
La Nazione - Firenze

«Adunate senza cartoline precetto, senza rimborsi spese, con una quota anzi versata per l'organizzazione generale. Sfilate senza atteggiamenti marziali.»

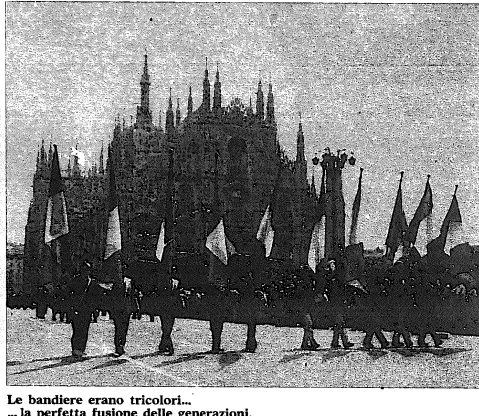
Unire gli alpini — guai a chiamarli ex alpini — sono la penna, la tradizione, la solidarietà montanara.»

**Nino Goglio**  
La Gazzetta del Popolo - Torino

«Oltre 150 mila alpini delle vecchie e delle nuove generazioni che stesero alla enorme folla e fanfare, sono sfilati per le vie del centro, da Porta Venezia a Piazza Castello dando vita ad uno spettacolo imponente ma privo di forzature retoriche, come è nel costume semplice e schivo della gente di montagna. Una grande folla di milanesi ha fatto ala all'iniziativa, con le "penne nere" rendendo omaggio al valore ed alle tradizioni popolari delle truppe da montagna.»

**L'Unità** - Milano

«Caratteristica di questa adunata è la perfetta fusione delle generazioni: quelli delle classi del dopoguerra (il plu-



Le bandiere erano tricolori... La perfetta fusione delle generazioni.

rale è di rigore) ritrovano nei più anziani non solo i compaesani, ma coloro che dettero al battaglione, di cui i più giovani sono orgogliosi di aver fatto parte, un lustro antico e laudario; ed i vecchi sono come proprietari di cose preziose consolati dalla previsione che quei tesori a cui sono attaccati non andranno dispersi o perduti, saranno conservati con pari affetto dai discendenti.»

**Paolo Monelli**  
Corriere della Sera - Milano

«Sono sfilati tra una folla impressionante, commossa e calorosa. Una sfilata come non si era mai vista, che ha avuto lo spirito di una festa familiare, pacifica e borghese. Nessuna ostentazione, niente enfasi né retorica.»

**Luciano Curino**  
Stampa Sera - Torino

«Ad accomunarli non c'è un anacronistico militarismo, ma una solidarietà maturata fra privazioni, difficoltà ed anche allegria quando le fatiche della montagna permettono qualche ora di riposo. Le bandiere erano tricolori, ed in esse si identificava la solidarietà e la fratellanza degli alpini.»

**Avvenire** - Milano

«Le scritte, gli striscioni hanno detto alla enorme folla milanese che ha visto sfilare gli alpini che non è vero che tutto va in malora, che tutto è disastro, che disastri, che tutti ci siamo già arresi: lo spirito alpino è stato un messaggio di speranza, di fede e anche di tenacia di incitamento a tener duro contro ogni viltà morale.»

Un dato particolarmente consolante: la netta prevalenza di giovani e giovanissimi sugli anziani e coloro che hanno fatto la guerra. Un rapporto da 5 a 2. Questa è la meravigliosa vitalità della Associazione Alpini non malata di "reducismo".»

**Vittalino Peduzzi**  
La Notte - Milano

«150 mila alpini hanno dato vita ad uno spettacolo che difficilmente i milanesi potranno dimenticare. È stato un omaggio al valore semplice e schivo delle truppe di montagna, che la gente di città ha saputo apprezzare e che non ha mancato di sottolineare con calorosi applausi e manifestazioni di simpatia.»

**Corriere Adriatico** - Ancona

«Sono venuti a loro spese, per il gusto di ritrovarsi e di far festa, per onorare i loro morti e testimoniare a tutti gli altri che loro, gli alpini, sono quelli di sempre, pronti al richiamo della Patria, che hanno servito in pace e in guerra, con alterna fortuna, ma sempre con onore.»

**Mauro Goldoni**  
Il Resto del Carlino - Bologna

«Le penne nere hanno conquistato Milano. In 200 mila ieri mattina hanno sfilato per le vie del centro tra due ali di folla entusiasta che non ha mancato di far sentire loro affetto e stima con applausi incessanti ed il lancio di fiori all'indirizzo delle gloriose bandiere del Corpo. Uno spettacolo indimenticabile e dalle proporzioni gigantesche come ogni anno puntualmente si ripete tra la sorpresa e la meraviglia della città scelta come sede del raduno nazionale degli alpini in congedo.»

**Luigi Castelli**  
Il Telegrafo - Livorno

«Per oltre sei ore i duecentomila alpini, giunti a Milano per il Centenario del Corpo, sono sfilati lungo le vie del centro. Manifestazione imponente che ha avuto come cornice l'entusiasmo dei milanesi accorsi sulle strade, fin dalle prime ore del mattino, per applaudire le penne nere.»

**Il Gazzettino** - Venezia

«Uomini e donne a migliaia hanno applaudito gli alpini d'Italia, circa 200 mila conve-

nuti a Milano per il centenario della fondazione del Corpo, una immensa siepe umana che è rimasta per quattro ore ad applaudire gli alpini, il mare di tricolore, questo vessillo che a Milano, proprio a Milano, la città dei cortei rossi, sembrava essere stato ammainato fra l'indifferenza di molti, lo scorcio di pochi, l'esultanza dei gruppuscoli.

Non è retorica se diciamo che ci volevano gli alpini per far piangere i milanesi; quando sono passati in testa al lungo, interminabile corteo, due saracacchi militari su cui avevano preso posto gli alpini mutilati della prima e della seconda guerra mondiale, da una parte, fra gli applausi, si è levato il grido "Italia! Italia!". Sì, c'era bisogno di questo tutto nel tricolore (le finestre di Milano erano tutte incredibilmente imbandierate) e c'era bisogno di sentire che al di sopra delle fazioni c'è qualche cosa di più grande, c'è l'Italia, la parola d'ordine delle penne nere.

«Grazie, alpini per avercelo ricordato.»

**Bruno Borlandi**  
Il Tempo - Roma

«Un corteo così Milano non lo ricordava da anni: si è protratto per sei ore, tra all'imbarazzo del pubblico che non si è stancato un attimo di applaudire, di inneggiare, di cantare.»

E qui, sia pure incidentalmente, una considerazione è inevitabile: il percorso del corteo è stato identico a quello scelto, tante volte dalle manifestazioni dei gruppi politici, lo stesso dove spesso si è scatenata la violenza degli estremisti di destra e di sinistra. Ma nessuno oggi si è lamentato per l'impossibilità di circolare, nessun esercizio pubblico ha dovuto abbassare le saracinesche, nessuno ha subito danni. La festa degli alpini è stata la festa di tutti, è stata una manifestazione di gioia e di civiltà: con le fanfare invece dei cartelli con gli slogan, e

con centinaia di bandiere tricolori.»

**Ezio Pasero**  
Il Messaggero - Roma

«Ma adesso, tra bandiere e fanfare, tra vecchi amici e vecchi ricordi, il mondo sembra migliore. Si può sperare, per un'ora, che le croci di quei ragazzi andati lontano su quei lunghi treni e perduti in giro per il mondo insegnino alla gente tante cose della nostra storia e della vita quotidiana dei poveri. E fa bene al cuore considerare la particolarissima simpatia popolare per gli alpini: gente alla buona, che ha il gusto e la forza delle cose semplici; valorosi che non hanno mai taciuto i loro sentimenti contro la guerra, questa maledetta che è bella solo nelle pagine della retorica; uomini ricchi di umana solidarietà, nata fra le piccole cose della vita quotidiana e la lezione verticale delle cime; famiglie che hanno pagato in pace e in guerra, con la povertà e col sangue, la quota più forte per gli errori e per i privilegi altrui.»

**Italo Pietra**  
Il Giorno - Milano

«Più di 150 mila alpini, forse 200 mila, hanno sfilato per cinque ore a "anghi serrati" fra selve di labari e bandiere, attraverso il centro della città, dalla Porta Venezia al Castello, lungo Corso Vittorio Emanuele e Piazza del Duomo che offriva una scenografia suggestiva, uno spettacolo gioioso di sagra popolare, sotto uno sfarfallio di manifestini tricolori lanciati dagli aerei, pioggia di fiori dalle finestre, voli di colombi e una folla imponente, gremiti perfino i tetti fra i rintocchi assordanti della pubblicità luminosa, le terrazze della Galleria, gli archi del Duomo.»

Una manifestazione esemplare di ordine e di disciplina, una organizzazione rigorosa e perfetta, nessun tono di trionfalismo militarista.»

**Pier Maria Paoletti**  
Il Giorno - Milano

L'alpino senatore Giovanni Spagnoli, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, ha rinvitato all'onorevole Umberto Delle Fave, presidente della Rai-TV, e al dottor Ettore Barnabei, direttore generale della Rai-TV, il seguente telegramma:

RITENGO POTERMI RENDERE INTERPRETE STUPEFACENTE DOMENICA SCORSA MILANO E CITTADINI MILANESI CHE LI HANNO ACCOLTI CON ANIMATO POPOLARE CONSENSO MAI PRECEDENTEMENTE VERIFICATOSI PER SCARSA ATTENZIONE DATA NEI TELE E RADIO-GIORNALI ALLA GRANDIOSA E ESEMPLARE CELEBRAZIONE CENTENARIO ALPINI. GIORNALI RADIO HANNO RIFERITO SBRIGATIVAMENTE. TELEGIORNALI SI SONO LIMITATI A QUALCHE FLASH DIRETTO COGLIERE PREVALENTEMENTE ASPETTI FOLCLORISTICI SECONDARI PER TRASCURARE QUELLI SIGNIFICATIVI. MENTRE HANNO DATO IL PASSO AD ALTRI EVENTI QUASI CELEBRAZIONE VENTICINQUE ANNI PICCOLO TEATRO MILANO. TELE E RADIOGIORNALI HANNO QUINDI MANGIATO DOVERE ADEGUATA INFORMAZIONE. CENTO ANNI DI RIVOLTO DOVERE ESEMPLARMENTE COMPIUTO DALLE GENERAZIONI MONTANARE, PRIVANDO ITALIANI DI UNA ESALTANTE E CONFORTANTE DOCUMENTAZIONE APOLITICA E POPOLARE DI ARMONIA E SOLIDARIETA' SOCIALE, DI ASPIRAZIONE AD ORDINATA OPEROSITA', DI DEVOZIONE ALLA PATRIA E ALLE NOSTRE ISTITUZIONI. MI AUGURO E SPERO CHE TELEVISIONI DEDICHI CENTENARIO ALPINI APOSITA ADEGUATA TRASMISSIONE.

Certamente noi non possiamo offrire alla TV, perché i propri telespettatori, pette procaci di dive o divette: al massimo possiamo mettere in mostra petti carichi di medaglie appartenenti a vecchi soldati che non vogliono ostentare un passato di guerra, ma sono fieri di poter dimostrare che hanno fatto sempre

ALPINO GIOVANNI SPAGNOLI

Il Presidente della Rai TV ha così risposto: SENATORE GIOVANNI SPAGNOLI - ROMA. RIFERIMENTO TELE 19 CORRENTE COMUNICO CHE PUR AVENDO COMPLETI SETTORI AZIENDALI COMPIUTO MASSIMO SFORZO RIGUARDO MANIFESTAZIONI DI CUI TRATTASI. HO RIVOLTO VIVE PREMURE PER OPPORTUNA RICONSIDERAZIONE DEL PROBLEMA ANCHE IN VISTA DELLE EVENTUALI INIZIATIVE SOLLECITATE. CORDIALITA' DELLE FAVE.

Siamo grati all'amico senatore Spagnoli non solo per la vibrata protesta che interpretò pienamente lo stato d'animo dei duecentomila alpini partecipanti all'Adunata, ma per il fattivo e concreto aiuto che ha dato e

che continua a dare all'Associazione per le celebrazioni del «Centenario».

Non altrettanto grati siamo all'onorevole Delle Fave perché non abbiamo ravvisato alcuno sforzo da parte dei competenti



Foto gentilmente concessa dal «Corriere della Sera».

settori per dare il dovuto risalto ad una manifestazione che ha suscitato unanimi consensi nei nostri riguardi e altrettanto sfavorevoli considerazioni nei riguardi della Rai TV anche da parte di persone estranee agli alpini e all'Associazione.

Le immagini che non hanno illustrato la nostra poderosa Adunata sono state interrotte per far veder un gruppo di... bellezze al bagno che affollavano precocemente la spiaggia di Palermo. I fatti si commentano da soli!

Certamente noi non possiamo offrire alla TV, perché i propri telespettatori, pette procaci di dive o divette: al massimo possiamo mettere in mostra petti carichi di medaglie appartenenti a vecchi soldati che non vogliono ostentare un passato di guerra, ma sono fieri di poter dimostrare che hanno fatto sempre

Applausi dei Ministri anche per il senatore Spagnoli che sfilò con la Sezione di Trento.



lo loro dovere anche quando era estremamente rischioso. Peramenti non possiamo offrire gambe affascinanti come quelle delle due gemelle che da anni imperverano alla televisione, ma multiferi fieri di sfilare con l'unica gamba rimasta loro.

Inoltre non possiamo esibire complessi scatenati e rumorosi con relative musiche strazianti care al cuore dei programmatori, ma fanfare alpine dalle più numerose alle più scalcinose, con le nostre care canzoni alpine e il nostro intramontabile «trentare».

Al massimo potremo organizzare una Adunata in una zona balneare: al termine dell'Adunata mandare gli alpini con qualche giovane fidanzata a fare il bagno: fuori stagione e sperare così che questa appendice balneare faccia notizia più della sfilata dei duecentomila.

Nei frattempo attendiamo la opportuna riconsiderazione del problema in vista delle eventuali iniziative. Più che alle parole crederemo ai fatti.

RAS

## Lettere al "Corriere della Sera"

La particolare contingenza post-elettorale non mi permette di presentare attraverso gli strumenti costituzionali la più viva protesta per l'atteggiamento fazzoletto tenuto dalla Rai-TV riportando la cronaca della grandiosa manifestazione del corpo degli alpini avvertuta a Milano.

Cinque ore di sfilata, centinaia di migliaia di penne nere, centinaia di migliaia di tricolori, quanti da tempo Milano non vedeva: una manifestazione patriottica al di sopra delle parti, meritava certo una più larga attenzione da parte dell'organo televisivo nazionale.

Mezza Milano ha potuto accorgersi della facciosa di certi dirigenti della Rai-TV che, anche nel loro sinistrismo, rimangono pervernicamente i più grandi alleati della destra protestataria italiana.

**Alberto Giomo**  
(Deputato del PLI)

Nonostante il mio nome italiano, sono inglese (di padre milanese) e sento di dovervi scrivere per dirvi quanto io sia stupefatto per la poca importanza che la televisione ha dato al davvero magnifico raduno degli alpini. Gli sono stati concessi appena tre secondi, poi abbiamo avuto il piacere di vedere per un'ora che faceva il bagno a Palermo.

Se questo fosse stato il centenario di uno dei corpi armati brigantini, questo avrebbe avuto pieno risalto anche alla televisione.

Io sono sicuro che ogni paese sarebbe stato interessato a vedere una parata del genere, e costoro sono sicuri che tutte le lazioni sarebbero fiere di avere un corpo come quello degli alpini.

**Patricia Cotti**  
(Milano)

Migliaia di persone, le quali non hanno potuto trovarsi a Milano per assistere alla grandiosa adunata degli alpini, si erano date convegno davanti al video per gioire seppur da lontano con i baldi alpini italiani i quali portavano nella grande metropoli un'aria di festoso patriottismo. Ma quale delusione ci ha dato la TV italiana. In appena un minuto ha liquidato e condensato la grandiosa cerimonia con grave offesa al valoroso corpo degli alpini e grande rammarico per tanti familiari degli alpini vecchi e buoi.

**Fante Gino Ghidini**  
(Lover)

In occasione dell'adunata degli Alpini a Milano c'è spiaciuto constatare l'enorme spregio di forse dell'ordine dislocato su tutto il percorso. Si fanno due ipotesi: o si nutrivano timori per noi, o si aveva paura di noi, ma per ambiguità e così tentiamo a dire che si è trattato di perplessità ridicole. Gli alpini non sono mai stati contestati da chiechessa. Gli alpini non hanno mai attentato alla sicurezza delle istituzioni, quindi i tutori dell'ordine volgano altrove le loro preoccupazioni.

In un'Italia arlecchiana, gli alpini hanno sempre sventolato solo tre colori e, sfilando nella disciplina più encomiabile, tra l'entusiasmo indescrivibile di Milano tutta, col fiato grosso i più vecchi, con la pancetta trattenuta i meno giovani, con baldanza i giovani, gli alpini hanno ancora ricordato di essere sicuri portatori e depositari delle virtù civiche, degni di ammirazione e rispetto.

Non erano tutti in abito da cerimonia, i nostri alpini: ma forse il cronista che fece il servizio non sa che sono per la maggior parte montanari abituati a una vita dura e che hanno più alla sostanza che alla forma. Della grande sfilata, stando a tavolino, non ha visto che faschi e saloni sbrorosi, mentre lui e noi le migliaia di cittadini che sono stati in piedi dalle nove del mattino all'una del pomeriggio, non abbiamo visto nessuno che si accare perché troppo bevuto.

Qualcuno aveva il passo malfermo perché, nonostante l'età e gli sbrucchi, nessuno aveva rinunciato a questa adunata, che per molti dei «vecchi» è stata l'aticossissima.

**Avv. Vittorio Del Curto**  
alpino (Chiavenna)

«In un articolo comparso sul Corriere, che parla della sfilata degli alpini, di vero non c'è che il titolo: «Agli alpini e calorosa abbraccio di Milano». Il cronista non ha visto niente e mi dispiace molto per lui, ha capito ancora meno. Come ha osato chiamare «un po' sbrucchiato» un esercito di questi stupenda, ordonatissima, emozionante sfilata delle Penne Nere? Non erano tutti in abito da cerimonia, i nostri alpini: ma forse il cronista che fece il servizio non sa che sono per la maggior parte montanari abituati a una vita dura e che hanno più alla sostanza che alla forma. Della grande sfilata, stando a tavolino, non ha visto che faschi e saloni sbrorosi, mentre lui e noi le migliaia di cittadini che sono stati in piedi dalle nove del mattino all'una del pomeriggio, non abbiamo visto nessuno che si accare perché troppo bevuto.

Qualcuno aveva il passo malfermo perché, nonostante l'età e gli sbrucchi, nessuno aveva rinunciato a questa adunata, che per molti dei «vecchi» è stata l'aticossissima.

«Stata una lunga marcia ordinatissima. Passavano gli striscioni con i nomi di tutte le battaglie, quelle valorosamente vinte e quelle gloriosamente perse. E la folla non era avvezza di entusiasmo e di facile commozione, moltissimi spettatori, come me, avranno letto i colori e, sfilando nella disciplina più encomiabile, tra l'entusiasmo indescrivibile di Milano tutta, col fiato grosso i più vecchi, con la pancetta trattenuta i meno giovani, con baldanza i giovani, gli alpini hanno ancora ricordato di essere sicuri portatori e depositari delle virtù civiche, degni di ammirazione e rispetto.»

Non erano tutti in abito da cerimonia, i nostri alpini: ma forse il cronista che fece il servizio non sa che sono per la maggior parte montanari abituati a una vita dura e che hanno più alla sostanza che alla forma. Della grande sfilata, stando a tavolino, non ha visto che faschi e saloni sbrorosi, mentre lui e noi le migliaia di cittadini che sono stati in piedi dalle nove del mattino all'una del pomeriggio, non abbiamo visto nessuno che si accare perché troppo bevuto.

**Rosalba Marimonti Valsecchi**  
(Milano)



Ogni anno, in occasione dell'adunata, il taccuino del cronista è pieno di annotazioni che potrebbero dar luogo a lunghi articoli e ad ampie divagazioni. Purtroppo le colonne de L'Alpino non sono molte e quindi le varie impressioni debbono essere riportate scheletricamente così come sono state annotate.

La più gustosa annotazione è quella relativa ad un alpino che ho conosciuto alla Mostra di Cassano d'Adda il giorno dell'inaugurazione. Dopo avermi parlato delle bellezze della Mostra mi ha detto: «Vado a vedere la sfilata, domenica. Vedrà qualche cosa di bello». Non ho voluto dargli un dispiacere e mi sono limitato a ringraziarlo senza dirgli che ho perso il conto delle adunate alle quali ho partecipato e che da anni sono preso nell'ingranaggio dell'organizzazione.

A Cassano d'Adda ho afferrato una frase che, riferita al monumento a Perrucchetti, termina non eccessivamente bello.

Fortunatamente non era presente Ascani.

A parte le doti artistiche, ben pochi sanno che il monumento a Perrucchetti ha un preciso significato.

Il masso quadrato sul quale è incastonata l'effigie di Perrucchetti e che porta ai lati il distintivo dell'A.N.A. rappresenta la nostra Associazione.

Le nove colonne cilindriche sulle quali poggia rappresentano i nove reggimenti alpini esistenti quando è stato eretto (1932). Le colonne a loro volta poggiano su tre gradoni che rappresentano i tre reggimenti di artiglieria da montagna del tempo.

La scritta incisa sul masso dice: «A Giuseppe Domenico Perrucchetti, generale di armi e di scienze, che nel solco della romana tradizione ideò le Milizie Alpine, l'Associazione Nazionale Alpini - 10<sup>a</sup> Reggimento Alpini - nel LX annuale della fondazione del Corpo - 20 ottobre 1932».

Gli alpini col sombrero, - nei pochi giorni di permanenza a Milano sono stati portati a vedere quanto era possibile e naturalmente - sono anche saliti al piedo della Madonnina del Duomo.

La serata dei cori alpini al Lirico sono stati presentati al pubblico e il vice sindaco di Chiappo Humberto Orlandino - che è quello che si esprimeva meglio degli altri a parlare in italiano - ha ringraziato vivibilmente commosso.

Nelle loro scorribande per Milano, entusiasti, commossi ed euforici, non sapevano come esprimere la loro gioia e la loro soddisfazione. Sentendo alcuni alpini cantare, uno di loro ha detto: «Anche noi conosciamo un canto italiano» ed hanno intonato: «Fischia il sasso, il nome squilla».

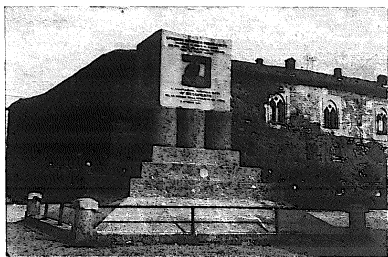
Questo loro ritardo di circa trent'anni apparentemente ha un sapore umoristico, ma in sostanza presenta un risvolto amaro in quanto sta a significare che i nostri connazionali all'estero sono abbandonati moralmente e materialmente da chi avrebbe il dovere di assisterli.

Gli alpini col sombrero, forse senza sapere che venivano in Italia accompagnati da questo appellativo, hanno offerto all'A.N.A. un sombrero in argento in grandiosa naturale con la scritta «All'Associazione Nazionale Alpini nel centenario della fondazione a nome dei fratelli di Chiappo, Messico-Augustin Galeazzi, Ramon Minutti, Humberto Orlandino, 14-5-72».

Nel corso della interminabile sfilata un aereo da turismo del quale non siamo riusciti a stabilire la paternità, ha lanciato molti nocciolini bianchi, rossi e verdi con la scritta: «Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Imperia - 45<sup>a</sup> Adunata Nazionale».

Al Capo dello Stato, alla laboriosa città di Milano, a tutte le Autorità presenti, alle Forze Armate, porgiamo il nostro caloroso saluto.

W L'ITALIA



## Dal taccuino del Ras



Polenta e salsicce in piazza del Duomo.



Attendone al Parco (Foto concessa dal «Corriere della Sera»)

In piazza del Duomo gli alpini di Segusino (Treviso) hanno impiantato una cucina con pentoloni, paioli, tavoli e una attrezzatura tale che qualche giornalista ha creduto si trattasse di una organizzazione rancio predisposta per l'adunata. Invece gli alpini di Segusino si sono presi il gusto di confezionare pasta asciutta a colazione e polenta, salame alla griglia, soprassata, prosciutto a ceni, per offrirlo a quanti lo volevano alpini e non alpini.

Annunziata le scritte: «Reperto Sussistenza - Gruppo alpini di Segusino».

«I forti alpini di Segusino dove il Piave mormorò». Particolarmente cordiale ed espansivo l'incontro con gli alpini di Limbate (Milano) quali finiti... la festa hanno smontato tutto ed hanno lavato la piazza.

A Cassano d'Adda hanno soggiornato per vari giorni una ventina di alpini in servizio per l'appuntamento degli alloggiamenti collettivi e per servizi vari.

La popolazione di Cassano li ha «cocolati» come figli di Perrucchetti. Infatti questi giovani alpini avevano l'ingresso gratuito ai cinematografi, bevande gratuite nei locali pubblici e sigarette gratuite.

A queste manifestazioni di carattere collettivo si aggiungevano quelle isolate da parte di privati cittadini.

Certamente questi alpini non dimenticheranno Perrucchetti ed il suo paese natale.

Il Capo Gruppo di Fogliano Redipuglia è stato protagonista di un simpatico episodio avvenuto nel pomeriggio di sabato 13.

Salto su un autobus unitamente ad altri alpini benché non eccessivamente anziani, né invalidi, si vede offrire il posto a sedere da una signorina che si alza in piedi.

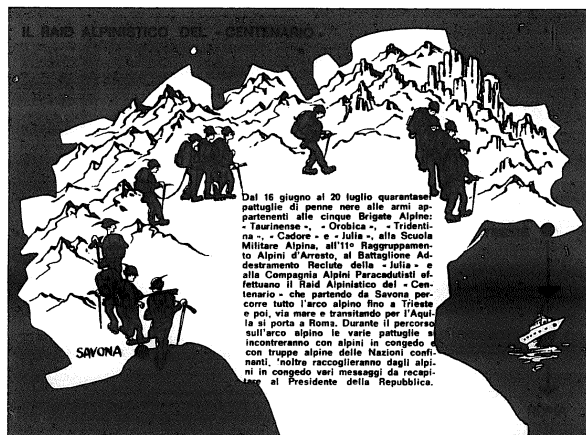
Alle sue garbate proteste la signorina risponde: «Sono nativa del Polesine. Nel 1951, quando avevo cinque anni, la mia casa è stata allagata in seguito all'alluvione e io e i miei familiari siamo stati salvati dagli alpini. È uno dei miei primi ricordi; sero sempre grata agli alpini e cercherò di dimostrarlo».

La signorina e l'alpino (1<sup>o</sup> capitano della «Tridentina») sono rimasti in piedi a conversare, l'una piena di ammirazione per gli alpini e l'altro commosso per essere l'oggetto di un atto di riconoscenza verso gli alpini.

In testa alla Sezione di Salò sono affiliati gli ufficiali e gli alpini reduci di Russia e d'Albania dell'eroico battaglione «Val Chiense» della «Tridentina».

E per l'occasione è affilato con loro il gagliardetto del «Val Chiense»; il vecchio gagliardetto che ha fatto tutte le campagne del fronte russo e la ritirata fino in Italia e che i reduci hanno donato al risorto battaglione «Val Chiense» della «Tridentina».

Ogni anno - in occasione dell'adunata - inviati speciali e cronisti vanno alla ricerca dell'alpino



Dal 16 giugno al 20 luglio quarantasei pattuglie di penne nere alle armi appartenenti alle cinque Brigate Alpini: «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», «Cadore» e «Julia» alla Scuola Militare Alpina, all'11<sup>o</sup> Raggruppamento Alpini d'Arezzo, al Battaglione Addestramento Recluta della «Julia» e alla Compagnia Alpini Paracadutisti effettuano il Raid Alpino del «Centenario» che partendo da Savona percorre tutto l'arco alpino fino a Trieste e poi, via mare e trasferendo per l'Asolo si porta a Roma. Durante il percorso sull'arco alpino le varie pattuglie si incontreranno con alpini in congedo con truppe alpine delle Nazioni confinanti, inoltre raccoglieranno degli alpini in congedo vari messaggi da recapitare al Presidente della Repubblica.

più vecchio che partecipa alla sfilata.

Quest'anno gli sguardi sono stati puntati sull'alpino Giuseppe Bonetti della Vallurva (Sondrio) di 86 anni combattente della prima guerra mondiale. Ma non sono sfuggiti Pietro Ghedi di Rozzato (Brescia) di 81 anni che ha combattuto con il 1<sup>o</sup> alpino sull'Adamello e sul Pasubio e Giovanni Bianchi anche lui di 81 anni.

I cronisti si sono lasciati sfuggire però il «pezzo forte», indubbiamente perché non dimostra gli anni che ha. Si tratta dell'ottantottenne colonnello Arturo Andreolletti socio fondatore dell'A.N.A. il quale, non 1919, quale presidente, diede all'Associazione quell'impulso che la fece progredire rapidamente.

Per la prima volta gli alpini della «Taurinense» sono stati ricordando i Caduti della «Garibaldina» in Jugoslavia - 1943-1945, con un grande striscione. Ci rendiamo partecipi della gioia di questi reduci che si sentono un po' dimenticati nelle rievocazioni delle campagne della seconda guerra mondiale e li chiamo così come li troviamo annotati: artiglierie alpino Donno Chiara di Borgosatone, Venetti e Bugni di Cuornegò che sono stati gli ideatori dello striscione e della riunione dei reduci; il capitano dott. Angelo Zecchinelli di Milano, Vice Presidente Generale del CAI, Monsignor Secondo Cortigiani di Fermo, cappellano della «Garibaldina» il capitano avv. Umberto Zaccone di Torino, gli artiglieri alpini Colli di Villadossola, Croci di Pianezza, Ferraris di Ivrea e Del Conte di Intra. Quando passano davanti alle tribune si sbraccia ad applaudirli il generale Zavattaro Ardizzi, comandante della Scuola di Guerra, anche lui reduce della «Garibaldina».

A quanto ci risulta - non le Largo Carroli erano state piantate due tende: una «Farmacia degli alpini» con bevande alcoliche. Probabilmente era fatta da triunfieri perché a Udine, se non andiamo errati, esiste una «farmacia» di quel genere.

L'altra tenda portava l'indicazione «Pinto scorsorso» ed era dotata di cibi e bevande.

E - dulcis in fundo - dobbiamo ricordare il nostro Servizio d'ordine che qualche giornalista ha definito «la volante degli alpini».

Quest'anno ha «mobilitato» ben 250 nostri soci i quali anziché godersi l'adunata come tutti gli altri si sottopongono ad una «naia» che fa in qualche momento, e più dura di quella vera.

Comandante è il paziente Consigliere Nazionale Matteo Bruno mobilitato da anni; aiutante maggiore Armando Puppato di Genova che sotto il peso le ore di sonno alle prese con turni di servizio, schemi, collegamenti, roncole, picchetti. Alla mesa e contabilità Vittorio Ghigliotti, Presidente della Sezione di Genova; alla segreteria Mario Bossi, Sostituto Procuratore della Repubblica di Genova, alle prese con l'attacco di attualità; a disposizione Salvatore Gaggero di Genova, anni il Cavalier Gaggero, fresco di nomina, sempre a disposizione per quanti vogliono stuzzicare gli alpini e il dottor Giuseppe Viotti per l'infermeria.

È superfluo ricordare l'ottimo servizio prestato da questi volontari ai quali - senza tema di sbagliare - porgiamo un ringraziamento da parte di tutti i partecipanti dell'adunata.



CO STO BEL CAPELO IN TESTA PER L'ALPIN SONEMO A FESTA

## Europa della Naia Alpina

La Sezione di Venezia ha dato il via all'organizzazione della manifestazione «Europa della naia alpina» che avrà luogo il 23 e 24 settembre ed alla quale parteciperanno anche gli alpini in congedo ed in armi delle Nazioni Europee. Sono invitate a presenziarvi anche tutte le Sezioni dell'A.N.A. ed in particolare quelle delle Tre Venezie essendo anche Adunata Triveneta. Tale manifestazione viene organizzata in occasione del Centenario della costituzione del Corpo degli Alpini e del 50<sup>o</sup> anniversario della fondazione della Sezione veneziana.

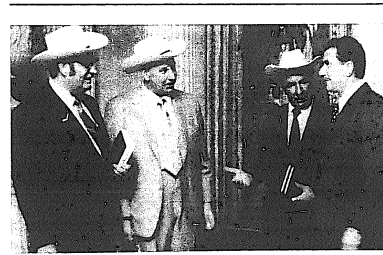
Essa vuole avere un particolare significato di fratellanza alpina ed unire in un unico

assiegni quei che, pur avendo combattuto eroicamente per la loro Patria in campi opposti, hanno dimenticato il passato per operare serenamente, in un avvenire di pace e di prosperità.

Venezia, che non è solo dei veneziani, ma appartiene al mondo intero, vorrebbe con questa manifestazione riprodurre le sue meraviglie.

Dopo dodici anni le campagne di S. Marco torneranno a suonare a festa per gli alpini e sin d'ora le «penne nere» di «Quota Zero» danno il loro più fraterno benvenuto a tutti coloro che verranno all'appuntamento di settembre.

Ettore Cazzola



Gli alpini col sombrero - invitati in Italia dall'Associazione per assistere alla sfilata dell'Adunata del «Centenario» dal 22 maggio al 4 giugno sono stati ospiti delle Sezioni di Belluno, Cadore, Bolzano, Valdobbiadene, Treviso, Trieste, Venezia, Trento, Bassano, Marostica, Asiago, Vicenza, Verona.

Nelle città sedi del Centenario sono stati ricevuti dal Sindaco, hanno visitato i più noti complessi industriali, sono stati ricevuti dai comandi militari ed

hanno visitato le località e le opere d'arte turisticamente più conosciute.

Riferiremo ampiamente in merito a questo loro viaggio fantastico, come lo hanno definito loro stessi.

Nella foto: gli alpini col sombrero» nel corso del ricevimento offerto dal Sindaco di Milano. Da sinistra: Augustin Galeazzi, Ramon Minutti, Humberto Orlandino, il Sindaco Aldo Aniasi.

«L'ALPIN L'E' SEMPRE QUEL»

Nel quadro delle manifestazioni del «Centenario», due giorni prima di presenziare alla grandiosa sfilata di Milano, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale alpino Enzo Marchesi, e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Francesco Moreu, hanno assistito, in un teatro di Roma, alla proiezione del film «L'Alpin l'è sempre quel» realizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi ufficiali delle Truppe Alpine e alcuni reduci della prima guerra mondiale.



NEL PROSSIMO NUMERO

Allo scopo di dare il dovuto risalto alla suggestiva cerimonia che ha caratterizzato l'offerta da parte del Lions Club di S. Daniele dei Friuli di un altare dedicato AGLI ALPINI CADUTI - 1872-1972 alla chiesa alpina di Muris di Ragogna rimandiamo cronaca e fotografie al prossimo numero scusandoci con gli alpini e i Lions di S. Daniele.

Rimandiamo pure al prossimo numero la cronaca della premiazione dei partecipanti alla Vasaloppet con altre notizie relative alla costituzione della Sezione della Svezia.



CHI HA TEMPO... non aspetti tempo, (tenendo presente che la Sede Nazionale resterà chiusa dal 1<sup>o</sup> al 31 agosto p. v.)

**JOHNSON STEFANO S.p.A.**  
FONDATA NEL 1838

La più antica fabbrica di

MEDAGLIE - DISTINTIVI - TARGHE - TROFEI - FUSIONI - OGGETTI ARTISTICI

Uffici: MILANO Piazza Sant'Angelo, 1 - Telefoni 635.139-664.812  
ROMA Galleria Piazza Colonna, 44 - Telefono 674.168  
Stabilimento: B A R A N Z A T E (Bollate) - Telefono 90.22.924



## Campo invernale

# ESPERIENZA DI VITA AL SERVIZIO DI UNA DIVISA

Nella collana di esperienze che giorno per giorno si sono accumulate da quando prestiamo servizio militare, la più vibrante, la più palpitante sinora è stata senza dubbio quella del « Campo invernale ».

Esperienza sofferta ma allo stesso tempo costruttiva, piena di episodi felici e tristi, ricca di risvolti umani, apportatrice in ciascuno di noi di sconosciuti valori di volontà e carattere.

Fino al giorno della partenza effettiva avvenute il 5 febbraio, « Campo invernale » significava per noi, solitamente una specie di « buio-buio », un periodo di attesa delle impressioni, delle sensazioni, delle informazioni ricevute da commilitoni più anziani che le avevano già vissute.

Finalmente siamo per affrontare qualcosa di nuovo, di importante, che poteva mettere a fuoco i nostri pregi e le nostre lacune di uomini, di soldati, sotto l'aspetto fisico e morale.

Ora a « Campo » finito possiamo affermare che le nostre aspettative non sono andate deluse e, pur soffrendo in taluni momenti più del soffribile, siamo riusciti a concludere il « Campo » sicuri di avere in ciascuno di noi il nostro dovere.

Condensare in poche righe tutto questo bagaglio di esperienze non è cosa facile, ma il nostro dovere ci impone di cercare con difficoltà contigenti durante spallature di muochi immensi ed inestinguibili di neve, scavalcamenti pressoché impossibili, marce trasferimenti di munizioni, non possiamo invece spaventarci davanti a carta e macchina da scrivere.

Una cosa che ci ha fatto molto piacere a nostro avviso l'abbronzazione di tutti, dati Superiori Ufficiali a noi artiglieri e la congedo Comandante per giungere sino ai più bassi gradini della gerarchia, ci sono stati sempre vicini e alternativamente con la loro presenza ci hanno infuso coraggio, perché il coraggio si doveva veramente parlare per vincere la durezza e l'asprezza veramente ragguardevole del « Campo ».

## Ventesimo anniversario della «Taurinense»

Torino, 15 aprile 1922

Oggi alle ore 10 è stato celebrato nella Caserma « Monte Grappa », in Torino, il ventesimo anniversario della ricostituzione della Brigata alpina Taurinense che, per una felice coincidenza, viene a cadere proprio nell'anno in cui si celebra il centenario delle Truppe Alpine.

Il raggruppamento di formazione in arcaico comprendente una rappresentanza di tutti i reparti della Brigata alpina Taurinense, è stato rassegnato dal Gen. C. A. Enrico Andreis, Comandante del IV Corpo d'Armata. Hanno presenziato alla celebrazione, oltre alla foltoissima partecipazione di Ufficiali e di Sottufficiali, il Comandante della 37 Zona delle Guardie di Finanza, Generale Tuia, il Vice Comandante della Regione Militare N. O., Generale M. O. Agostino Li Gobbi, il Comandante della Divisione Cremona, Generale Mario Mastaglio, il Comandante della 1ª Brigata CC, Generale Michele Vendola, il Comandante della 37 Zona delle Guardie di Finanza, Generale Enzo Stanzani, il Presidente dell'ANA di Torino, ing. Nicola Faina.

Il Comandante della Brigata, Generale Federico Gasca Quinzana, nella sua allocuzione ha ricordato che la ricostituzione della Brigata alpina Taurinense ha voluto significare la volontà di tramandare le eredità di tutte le gloriose unità alpine che hanno portato il nome della Taurinense nonché le medaglie al valor civile che hanno tratto vita o sono confluite in essa, appodando il loro più elevato patrimonio morale ed etico e del loro sostanziale contributo alla gloria degli Alpini.

La storia di tali unità è lunga e complessa, ha visto varie trasformazioni fino a che nel 1924 fu definitivamente abolito il nome di Taurinense sotto l'egida del Comando superiore alpino.



La 32ª batteria scavalca la forcella di Bar.

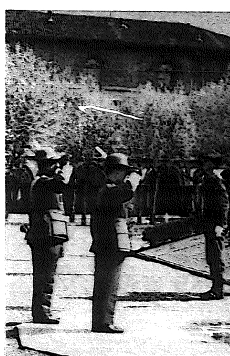
che come noi, per la stessa causa, stavano compiendo il loro dovere. Ebbene, noi della 31ª batteria siamo stati tra i primi a tentare di soccorrerli o meglio, ad estrarre i loro corpi esanimi dall'ammasso assai sottile di neve caduta repentinamente e improvvisamente.

Eppure abbiamo proseguito, guidati dai nostri Superiori che sinceramente non avevano pensato così trascinati e versatili anche in pura fase operativa.

Loro davanti a guidarci, a darci la forza necessaria per superare il momento psicologicamente difficile e noi dietro sicuri nella loro sicurezza.

Una cosa che ci ha fatto molto piacere è stato poi il continuo interessamento di tutti i Superiori che ad iniziare dal Colonnello Comandante per giungere sino ai più bassi gradini della gerarchia, ci sono stati sempre vicini e alternativamente con la loro presenza ci hanno infuso coraggio, perché il coraggio si doveva veramente parlare per vincere la durezza e l'asprezza veramente ragguardevole del « Campo ».

Art. Basco-Ricci Diego art. Baroni Fausto



Deposizione della corona al Monumento ai Caduti nella Caserma « Monte Grappa ».

Da quell'anno, attraverso varie vicende gli alpini della Taurinense, hanno scritto in pace ed in guerra pagine oneste di storia del dovere e del valore, ma sempre con una silenziosa modestia piena di consapevolezza e sicurezza nei gesti.

Valore in guerra, ha ribadito il Generale Comandante, perché i reparti di cui siamo eredi combatterono in Eritrea, in Macedonia, in Cina, in Libia, in Albania, in Anatolia, in Africa Orientale, nella Guerra di Liberazione; ma altrettanto valore è stato dimostrato in pace, infatti ne sono testimoni le medaglie al valor civile che fregiano le bandiere del 2º Reggimento

Questa asprezza è stata resa ancora più evidente dalle condizioni atmosferiche talvolta proibitive, che hanno messo a dura prova tutti noi.

Ci posebbero di fronte hanno spesso reso il paesaggio fantasmagorico e surreale al punto che talora ci era quasi impossibile riconoscerlo. Ebbene ci si trovava, ci si rievava, si andava avanti.

Nessuno voleva essere da meno degli altri.

Quante volte siamo stati sul punto di crollare, di lasciarsi andare, con gli occhi sabbiosi dalla neve stercosa, gli arti letteralmente impietriti e paralizzati dal freddo, le labbra che non riuscivano neppure a muoversi di quel tanto sufficiente per poter bestemmiare, ma quante bestemmie dentro di noi, e questa era l'unica droga mentale per poter proseguire.

In certi momenti avremmo voluto chiudere gli occhi, fermarci, sarebbe stato quello che sarebbe stato, invece no, avanti, riversando la nostra rabbia sul mulo che non meritava certo un trattamento così, lui che spesso con la sua coda provvidenziale.

Grappa, vino, le immagini affollate della fidanzata lontana, della moglie, dovevano cercare a tutti i costi di farci sentire uomini in tutto, e per tutto.

Uno sfogo inutile ma umano era poi il pianto di rabbia, piangere e soffrire, soffrire e piangere.

Così come era espressione terribilmente umana il veder gente che si inumidiva disperatamente con la saliva le vesche dei piedi martoriati per le lunghe marce e dagli scarponi.

Ma adesso è finito!

Ci ha colpito di questa esperienza anche l'aspetto organizzativo che nulla ha lasciato di intanto per cercare di rendere le nostre fatiche e sacrifici il più accettabile possibile.

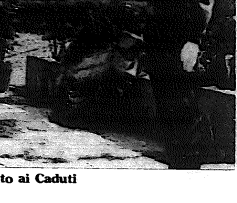
Tutto è stato organizzato per usare un termine tanto caro a noi del 5º Reggimento Artiglieria in maniera « girnica ».

Itinerari di marcia, campi base, spostamenti logistici, risoluzione del problema, dormire con i sacchi a pelo, del mangiare con cucine rotabili e sommeggiabili, razioni « K », tutto era ed è stato congegnato nel migliore dei modi possibili. Ora al termine di questa dura prova ci sentiamo di poter affermare, dando un'occhiata retrospettiva.

« Oh! Finalmente è passata... ma c'ero anch'io! ».

Adesso a casa.

Art. Basco-Ricci Diego art. Baroni Fausto



Alpini, del 4º Reggimento Alpini e del 1º Artiglieria da montagna per l'opera di soccorso portata in occasione dell'incendio di Berazate, del 1883 e delle alluvioni delle valli piemontesi del 1927.

Atti che ancor oggi gli alpini della Taurinense sono pronti a ripetere, come è stato mostrato poche settimane orsono in occasione dei soccorsi forniti alle popolazioni delle vallate piemontesi rimaste isolate dalle slavine.

La cerimonia che è stata particolarmente austera, si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro ai Caduti.

## Impressioni di una recluta

# GIURAMENTO

Spesso quando giochiamo o scherziamo a vivere spontaneo garantire agli altri la nostra buona fedeltà, o « le giuro » che ci rende tranquilli. Ma se pensassimo veramente cosa significa giurare andremmo più cauti nel pronunciare questa parola.

Giurare significa impegnare il proprio onore di uomo. E' dunque un atto veramente ed importante, il più alto ed importante che un uomo in quanto tale possa compiere.

Infatti giurando si impegna la propria vita, la propria intelligenza, tutta la forza e la capacità che si posseggono.

Anche noi, reclute del I/C/72 domenica 5 marzo abbiamo giurato. Cosa significa ciò? Significa che abbiamo gettato sulla bilancia la nostra vita, corpo e spirito, che ci siamo legati ad un impegno estremo di fedeltà e di dedizione, di impegno e di dovere, senza timor di pena o speranza di ricompensa, fino se necessario, al sacrificio estremo.

Confesso che fino a qualche tempo fa consideravo il giuramento come una festa in cui avrei potuto abbracciare i familiari, la fidanzata, oppure la caserma fino a tardi, ma quando ho avuto presente il vero significato di ciò che stavo per compiere mi sono vacillate le gambe. Ho infatti « rivisto » i familiari, ho abbracciato la fidanzata, ma ho anche impegnato il mio onore fino alla morte, la mia dignità umana, il mio tempo, in una parola, tutto me stesso.

E' un impegno estremamente gravoso e pesante, che mi ha reso ancor più uomo e responsabile della mia azione. E' un impegno non posso tirarmi indietro con alcuna scusa, rimanere offeso nella mia dignità, sarei macchiato di infamia, prima di fronte a me stesso, poi di fronte alla società.

In questo contesto e con queste motivazioni si inserisce benissimo la solennità della cerimonia, che, pur essendo un apparato esteriore, serve a rendere tutti partecipi anche emotivamente a ciò che si sta compiendo.

Immaginate un corteo in cui i colori predominanti sono il bianco, il rosso e il verde delle bandiere, le batterie schierate, gli ordini che si intrecciano, le baionette alte a dimostrare tutto il nostro orgoglio, l'uno nazionale che ci fa sentire tutti italiani, tutti fratelli, la preghiera dell'artigliere, durante la lettura della quale tutti impercettibilmente alziamo un po' la testa, gonfiando il petto per dimostrare agli altri che noi siamo di quelli, in questi momenti nessuno si tira indietro, il grido « lo giuro » esce di forza, prorompendo, senza esitazioni a dimostrare a tutti e a noi stessi la nostra ferma volontà. Quando risuonano le note dell'inno di Mameli, lasciateci dire, ci sentiamo un po' più italiani di tutti gli altri, anche del Generale, perché suonano per noi, in nostro onore.

Da questo momento siamo soldati, siamo artiglieri da montagna, orgogliosi di esserlo, pronti a fare tutto ciò che è nostro dovere e nostro compito, con pieno senso di responsabilità e consapevolezza dell'impegno assunto.

Comprendo benissimo ciò che scrivo sono solamente parole, ma vi prego di credere che queste sensazioni sono vissute nel mio animo e le vivo tuttora, e a volte sono turbato per il compito che mi aspetta per l'impegno che ho assunto.

Spero di essere utile e se per caso non lo fossi, sarebbe per me una grande delusione alla quale non saprei come reagire; so solamente che non potrei più guardare in faccia i miei genitori, i miei cari, tutti coloro che mi stimano e per i quali valgo qualcosa: sarei un uomo finito.

« Lo giurate voi? Lo giuro ».

« L'urlo è uscito da tutte le gole, è rimbalzato sulle pareti della caserma, si è disperso al vento e alla pioggia, si è frantumato in mille onde sonore, ma non si è dispersa la nostra forza, non si è frantumata la nostra volontà ».

« Mi sono impegnato a difendere la Patria, le sue istituzioni, tutto ciò che la Patria rappresenta; ad onorare i Morti che per essa sono caduti; a custodire con orgoglio grande, libera, onorata e sarò orgoglioso di essere chiamato artigliere da montagna, italiano ».

Lo giuro.

Giuramento I/C/72 recluta BAIONI Bruno



## LA STORIA ILLUSTRATA DI TUTTA LA CAMPAGNA DI RUSSIA

di Antonio Ricchezza

Luglio 1941-maggio 1943

E' un'opera che mancava nella storiografia della seconda guerra mondiale e che racchiude in se, come detto nel titolo, la parte visiva della campagna di Russia comprendente numerose fotografie, in massima parte inedite, di tutte le unità e reparti autonomi che vi hanno preso parte e di tutte le Forze Armate.

L'opera è divisa in quattro volumi corrispondenti alle Grandi Unità e fasi della campagna:

— primo volume - L'avanzata del corpo di spedizione (CSIR) con 93 illustrazioni e 100 pp. di testo;

— secondo volume - L'avanzata dell'armata italiana e le due battaglie difensive del Don (ARMIR) con 103 illustrazioni e 118 pp. di testo;

— terzo volume - La ritirata al sud. La ritirata al nord con 177 illustrazioni e 142 pp. di testo;

— quarto volume - Cimiteri di guerra, campi di prigionia, dispersi italiani in Russia con 64 illustrazioni e 64 cartine, 146 pp.

Autore il generale Antonio Ricchezza esperto militare della Dome-

mea del Corriere già noto ai lettori ed a tutti i componenti la grande famiglia dell'ANA.

Editore la Casa Editrice Longanesi & C. nota e specializzata nella diffusione di opere sulla seconda guerra mondiale.

Prezzo di ciascun volume L. 1500. Nel centenario degli Alpini e nel trentesimo anniversario della tragica ritirata, l'opera del Ricchezza giunge a colmare una grande lacuna e la critica l'ha accolta favorevolmente e premia la costante e lunga ricerca dell'autore, la passione, l'amore per l'obiettività storica.

E' presentata dalla Medaglia d'Oro alpina di Nikolajewka Luciano Zani, Don Franzoni, Medaglia d'Oro della Pasubio, riconosce l'impegno e la serietà con cui ha trattato l'argomento e il prof. Nasalli Rocca si compiace per il modo esauriente e scorrevole nel segnalare ai suoi lettori, tra l'altro scrive: « All'autore va poi riconosciuto il merito di non aver limitato la trattazione agli episodi salienti ma di aver abbracciato la totalità delle vicende, anche le più marginali, con encomiabile precisione ».

stato addetto Militare a Washington e, prima ancora, ha seguito i corsi della Scuola « Alpina » americana nel Colorado.

Destinato alla NATO ha fatto parte, sempre a Washington, della Rappresentanza Militare Italiana presso lo Standing Group.

A Parigi ha frequentato il V Corso del Collegio di Difesa. A Fontainebleau ha assicurato il collegamento tra le Forze Terrestri Alleate del Centro (LANCENT) e del Sud Europa (FTASE).

Ancora a Parigi ha svolto, per tre

di Mario Tognato

La Sezione dell'ANA di Padova, in occasione del Centenario della costituzione delle Truppe Alpine, ha pubblicato il volume « La Julia muore sul posto » dell'ex Sottotenente Mario Tognato.

Il libro, che si presenta in elegante veste tipografica (arricchita di 29 illustrazioni dell'Autore, di 4 piante e di 3 fotografie), è che si fregia della presentazione del Generale Emilio Faldella, narra, con scarna semplicità, l'epopea degli Alpini della « Julia » nella campagna di Russia alla quale l'Autore ha partecipato come Comandante di un Plotone del Battaglione « Val Cimone » col quale venne ferito e decorato.

L'opera, che non ha alcuna pretesa storica, ma ha il pregio di una cronaca precisa ed immediata, racconta le vicende di un Plotone dalla partenza quasi spensierata al tragico, glorioso epilogo, attraverso un crescendo incalzante di avvenimenti.

## LA GALLINA DI CARTONE

di Carlo Arzani

Volume rilegato di 128 pagine formato 16 x 22, Copertina a colori di 160 pagine, con 160 disegni e 160 disegni dell'autore - Edizioni AGIFELLE - Lecco.

L'Autore che racconta, il suo pubblico fatto di adulti e di ragazzi, gli uomini della montagna sono i protagonisti qui è tutto il mondo vero di Carlo Arzani.

La funosa città che opprime, i frastuoni che i muri per quanto spessi non riescono a tener fuori, il ritmo della vita di una metropoli dismanata vengono sopportati per imprevedibili ragioni di sussistenza. Arzani lo soffre quest'ambiente e per questo è alla continua ricerca di pretesti per l'evanescenza.

Scappa appena più con lo zaino in spalla e il vecchio cappellaio; il volto si distende, e sereno ormai, gli ridono gli occhi, rompe ogni briglia e corre. Corre verso un cielo sereno, la maestosità dei monti, l'attratto dai profumi della selva e dai grandi silenzi appena rotti dalla voce dei brevi ruscelli.

In questa dimensione Arzani trova

anni, le funzioni di Rappresentante Militare Italiano presso il Comando Supremo delle Potenze Alleate in Europa (SHAPE).

In quegli otto anni numerosissimi sono stati, ovviamente, i dati di esperienza acquisiti dall'autore sulle condizioni del militare in missione all'estero.

E' questo interessante materiale che egli mette oggi a disposizione degli ufficiali che iniziano la carriera perché se ne giovino in previsione di un futuro, possibile incarico all'estero.

menti. Come bene ha scritto nella sua presentazione il Generale Faldella, essa mette in luce una grande verità, e cioè che « il comportamento delle Compagnie, dei Battaglioni, dei Reggimenti, dipende dal comportamento dei Plotoni; se questi resistono, i Reggimenti resistono; se cedono, tutto crolla ».

E' un libro che si legge d'un fiato e, come ha detto il Presentatore, è destinato a mettersi in evidenza fra la letteratura esistente sull'argomento. Il volume è posto in vendita nelle migliori librerie al prezzo di L. 2500, ma gli Alpini potranno ottenerlo al prezzo di L. 2250 franco di porto inviando la cedola libraria (da non affrancare) che troveranno in Sezione, oppure, sempre per lo stesso prezzo, mediante ordinazione cumulativa da effettuarsi attraverso la Sezione di appartenenza; in tal caso la Sezione beneficaria, a sua volta, di un premio di vendita di L. 250 per volume.

va l'equilibrato rapporto con quanto gli sta attorno e l'intesa più autentica con la natura.

Vive e assorbe e trattiene tutte le sensazioni che gli derivano dal mondo dell'Alpe in cui s'è immerso. E quando rientra in città continua a rivivere i momenti del suo allegro scarpinare e, spirito dall'esigenza di spritare con altri i motivi della propria soddisfazione, apre il colloquio con chi meglio può intendere le « storie » che la montagna gli ispira.

A Carlo Arzani non fa difetto la fantasia, sicché i racconti gli sfiorano prepotenti, freschi, pieni del profumo e della genuinità dell'ambiente montano, permeati di quegli impulsi d'amore che lussu non è stato ancora giustificato.

Non lo sapete dire quanti ne ha pubblicati e quanti ne tenga tuttora nel cassetto; quello che so è che ogni tanto tira fuori un pizzico di storie per riprendere il colloquio con il suo incantato uditorio e ripetere, insieme un atto d'amore verso una natura buona, generosa, solenne, esaltante.

**ALPINI DELLA JULIA**

Storia della «divisione miracolo»

di Aldo Rasserò

**Alpini della JULIA**

Storia della «divisione miracolo»

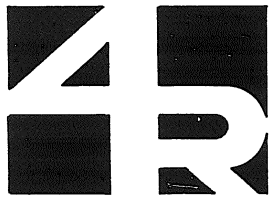
E' in corso di stampa la seconda edizione in quattro tomi, uscita il 10 maggio, si è esaurita in due sole settimane.



**Agli Alpini bastano poche parole:**

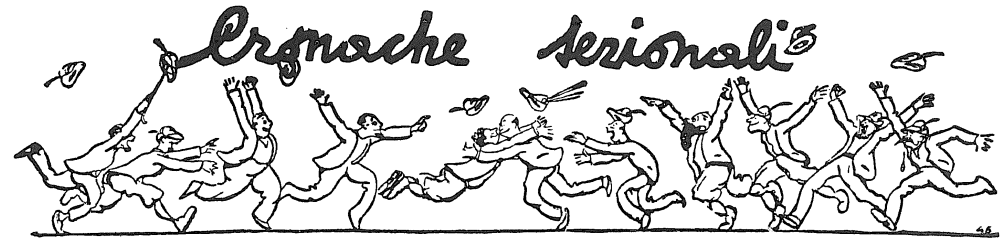
**Assicurazione auto?**

**per una scelta sicura e conveniente:  
polizza "Quattroruote"**



**Lloyd Adriatico**

**700 agenti al vostro servizio**



**ARGENTINA**

**Adunata alpina a Florencio Varela**

Il Gruppo di Florencio Varela ha ricordato nell'aprile scorso il suo anniversario di fondazione dando inizio, come è ormai tradizione, all'attività della Sezione per il 1972. L'adunata ha assunto una particolare importanza perché si inquadra nelle manifestazioni commemorative in programma per il Centenario della creazione del Corpo degli Alpini. Siamo lieti di ricordare la massiccia presenza di Alpini, familiari ed amici sempre pronti a rispondere al richiamo della Penna Nera.

Nella sede del Collegio « Santa Lucia » padre Picco, Cappellano del Gruppo di « Quilmes » ha officiato la S. Messa accompagnata dal Coro sezionale. Al Vangelo il Cappellano ha rivolto agli Alpini un elevato sermone ricordando loro che in quest'anno di celebrazione del Centenario la loro fede in Dio dev'essere ancor più viva ed intatto l'amore per la Patria.

Al termine si è svolto il pranzo sociale impeccabilmente organizzato dai bravi scarponi di Florencio Varela guidati dal capo gruppo Antonio Zanera. Fra le molte personalità presenti era pure l'Intendente della città con la gentile consorte.

La riunione aveva anche un altro scopo: quello di dare il saluto e l'augurio di buon viaggio ai numerosi Alpini che il successivo 30 aprile sarebbero partiti da Ezeiza per partecipare al raduno del Centenario a Milano.

Il neo eletto capo gruppo di Buenos Aires Centro, tenente Grossule, ha porto il saluto al collega uscente caporale Lampiano che rientrava definitivamente in Italia ricordando che con la sua opera solerte e silenziosa ha saputo in poco tempo formare tre gruppi dei quattro programmati, che si possono ben orgogliosamente considerare fra le migliori gemme della Sezione, ossia i Gruppi Centro, Ovest e Nord. Nel complesso uno stato di servizio veramente brillante che ha messo in evidenza non soltanto l'indiscussa fede alpina di Lampiano, ma anche la sua opera disinteressata e generosa, a favore dei conazionali.

Il presidente della Sezione, capitano Zumin, ha elogiato il Gruppo organizzatore e ha ricordato come la Sezione voglia degnamente commemorare questo fatidico anniversario. Ha consegnato, quindi, in forma solenne, il vessillo sezionale all'alfiere artigliere alpino Scitino Cassina che sarebbe stato l'alfiere alla sfilata di Milano, affermando: « Dietro a questa insegna che ancora una volta varca l'oceano marceranno in spirito tutte le Penne Nere che purtroppo non potranno fare parte della comitiva e con questi 1300 conutilioni saranno pure tutti coloro che ci hanno lasciato per sempre! ».

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

giò ai numerosi Alpini che il successivo 30 aprile sarebbero partiti da Ezeiza per partecipare al raduno del Centenario a Milano.

Il neo eletto capo gruppo di Buenos Aires Centro, tenente Grossule, ha porto il saluto al collega uscente caporale Lampiano che rientrava definitivamente in Italia ricordando che con la sua opera solerte e silenziosa ha saputo in poco tempo formare tre gruppi dei quattro programmati, che si possono ben orgogliosamente considerare fra le migliori gemme della Sezione, ossia i Gruppi Centro, Ovest e Nord. Nel complesso uno stato di servizio veramente brillante che ha messo in evidenza non soltanto l'indiscussa fede alpina di Lampiano, ma anche la sua opera disinteressata e generosa, a favore dei conazionali.

Il presidente della Sezione, capitano Zumin, ha elogiato il Gruppo organizzatore e ha ricordato come la Sezione voglia degnamente commemorare questo fatidico anniversario.

Ha consegnato, quindi, in forma solenne, il vessillo sezionale all'alfiere artigliere alpino Scitino Cassina che sarebbe stato l'alfiere alla sfilata di Milano, affermando: « Dietro a questa insegna che ancora una volta varca l'oceano marceranno in spirito tutte le Penne Nere che purtroppo non potranno fare parte della comitiva e con questi 1300 conutilioni saranno pure tutti coloro che ci hanno lasciato per sempre! ».

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.



La benedizione del gagliardetto di Sappada.

**BELLUNO**

**A Sappada un nuovo Gruppo Alpino**

E' stato inaugurato a Sappada il 17° Gruppo Alpini della Sezione « Cadore ». Gruppo che alla sua nascita conta già 138 iscritti.

Reduci di tutte le guerre, uomini maturi e giovani di ogni età, che testimoniavano la vitalità di un tronco che ormai centenario si arricchisce ancora di nuovi virgulti, hanno sfilato per il paese, per le vie che avevano riacquisito il volto di casa per la fine della stagione sciistica e l'esodo totale dei forestieri.

Ci Alpini hanno assistito alla S. Messa nella chiesa parrocchiale e successivamente,

**ALESSANDRIA**

**Borse di studio ai figli dei soci**

In occasione dell'Assemblea sezionale sono state distribuite anche quest'anno, per la terza volta, le borse di studio da L. 20.000 e 6 medaglie d'oro ai figli dei soci che hanno frequentato con onore le scuole medie. L'iniziativa è nata infatti tre anni fa ed ha avuto un successo veramente sperato. Grazie all'intervento di Enti, Autorità, Associazioni e, soprattutto, del Prefetto, Alpino dott. Veglia, si è potuto continuare nell'iniziativa e vieppiù svilupparla.

Anche quest'anno è stato un momento di particolare, toccando commozione quello della consegna da parte del generale Rosso e delle autorità presenti, tra le quali il Prefetto e il Provveditore agli Studi, delle borse di studio e delle medaglie.

Ecco l'elenco dei premiati con borsa di studio: Marianna Traversa - Cartosio - media 8,20; Patrizia Dal Chiele - Pontecurone - m. 8,30; Piermauro Brusasco - Quattordio - m. 8; Giovanna Durante - Spi-

gnolo - m. 8; Pier Luigi Montagna - Montecurone - m. 8; Gabriella Moretti - Spigno - m. 8; Giovanna Guerici - Fubine - m. 7,70; Emilio Odino - Serravalle - m. 7,70; Roberto Capoduri - Tortona - m. 7,70; Piero Caraccia - Rivalta B. - m. 7,60; Giuseppe Macchelli - Tortona - m. 7,50; Nadia Sartori - Novi - m. 7,50; Marco Bordignon - Valenza - m. 7,50; Marzia Guzzon - Vignole - m. 7,10; Nello Gardella - Garbagna - m. 7; Piero Repetto - Vignole - m. 7.

Premiati con medaglia d'oro: Edilia Sperandio - Alessandria - m. 9; Patrizia Bardella - Quattordio - m. 9; Marcella Corsi - Alessandria - m. 9; Angelo Lo Faro - Alessandria - m. 8,20; Alessandra Marconco - Novi - m. 8; Teresa Arona - Novi - m. 8.

Sono state, inoltre, consegnate tre medaglie d'oro offerte dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale alle figlie del soci Sperandio, Bardella e Corsi.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

Al termine dell'adunata il Gruppo ha organizzato un aperitivo in un locale della città.

**SUSA**

**Il nuovo consiglio direttivo della Sezione**

Il nuovo Consiglio direttivo è stato eletto e rimarrà in carica per il biennio 1972-1973. Ne fanno parte i seguenti soci: Edo - dr. Franco Sibille, Chiosso, Aranci, Bottazzi, Bertolio, Franza, Nervo, Paris, Bado Daniele, Marzo, Pellesse, Blandino, Joannas, Pagliarello, Caffo, Gallo. Fanno pure parte del Consiglio, di diritto, il capo gruppo di Susa sig. Perolo e il Cappellano sezionale Don Trappo.

La votazione è avvenuta dopo la relazione morale-finanziaria della gestione; restata scudata. L'ambiente di serenità che è tipico di queste riunioni alpine ha permesso di svolgere molto lavoro in comune di intenti e di spirito.

Il nuovo Consiglio si riunirà quanto prima per l'assegnazione delle cariche, ma soprattutto per tracciare e mettere presto in opera un vasto programma che nel corrente anno si prospetta molto intenso. Due sono i temi predominanti: il Centenario della fondazione del Corpo Alpino (iniziatosi ufficialmente il 26 febbraio u. s.) ed il 50° anniversario della Sezione Susa.

Inoltre ci sarà la grande Adunata Nazionale a Milano, la marcia a staffetta lungo un percorso che comprende tutto l'arco delle nostre Alpi con arrivo a Roma, la costituzione del 39° gruppo della Sezione al quale tutti gli Alpini della Valle augurano fin da oggi buon successo.

Con il loro voto i capi gruppo presenti hanno dato fiducia e mandato ai nuovi Consiglieri affinché la Sezione Susa sia in grado di ben figurare e di essere degna delle migliori tradizioni montane di questa valle che fu tra le prime ad essere scelta quale sede di Alpini.

Arrivederci a presto, Alpini di Susa!

**NOVARA**

**L'Assemblea sezionale Nuovi gruppi**

Alla presenza del consigliere nazionale cav. Cordero si è svolta di recente l'Assemblea sezionale.

Dai lavori sono scaturiti in evidenza l'aumentato numero dei soci e la costituzione di ben quattro nuovi gruppi. Si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali, compreso il presidente, con il seguente risultato: presidente: avv. Fiorentino Poggi; vice presidente: dott. Paolo Cavin; segretario Silvano Meroni; tesoriere Ludovico Rodolfi. Consiglieri: Davide Pagnucco, Luigi Brondello, Mario Corsetti, dott. Angelo Cristina, Alberto Vanoli e Giancarlo Carani. Riconfermati la giunta di scrutinio ed i revisori dei conti.



Deposizione della Corona al Monumento «alle Penne Mozze».

## PADOVA

Con gli alpini sul Monte della Madonna

Pochi minuti prima dell'ora fissata dai «bocia» per l'omaggio in onore dei «veci», che rientrava nelle manifestazioni del Centenario della fondazione del Corpo degli Alpini, come su tutti gli Euganei, si era scatenato un violento temporale: rovesci d'acqua mista a grandine, tuoni e fulmini, raffiche violente di vento. Le auto continuavano ad affluire da Teolo e ne scendevano uomini dai cappelli con la penna bianca o nera, a seconda del grado e dell'età, ufficiali e truppa, che sembravano fantasmi nel buio fitto illuminato a tratti, dai fulmini e dalle torce recate dai «bocia» a far ala ai «veci».

Un quadro suggestivo, quasi fantastico ed irrealista che faceva ricordare altri ben più drammatici momenti. I dirigenti dell'A.N.A. padovana con tutti i suoi «bocia» mobilitati, in testa a loro l'infaticabile alpino ing. Umberto Menegolli, si sono presto adeguati alla situazione, proprio come in montagna, e tutto il programma, sia pure con qualche variante, ha avuto regolare svolgimento. Sono stati graditi ospiti il generale Toscana, vice comandante della Regione Militare Nord-

onre dei «veci» anche a nome di quelli che non sono tornati. Gli ha risposto il generale ing. Giuseppe Dal Fabro, nuovo presidente della Sezione patavina e nobile figura di valoroso pluridecorato che ha accumulato in un unico sentimento di fraterno ricordo tutti gli Alpini che dal 1872 ad oggi in guerra o no sono saliti nel Paradiso di Cantore. Ha rivolto un grazie ai giovani per la bella iniziativa, al capitano Guido Piacentini, socio fondatore della sezione di Padova e fondatore dell'A.N.A., a Milano, nel lontano 1919, un altro grazie ancora al Maggiore Vittorio Carraro, valoroso combattente sul fronte russo che per ben 19 anni ha retto la specialità, è stato vinto anche quest'anno dalla fortissima squadra di Pescocostanzo, seguita da Avezzano, Villetta Barrea, Aquila, Celano, Roccaraso, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Prossione ed altre.

Pescocostanzo ha vinto anche la coppa Sez. Abruzzi per le righe ha fatto congedare le tute verso il sottostante ristorante, dove l'adunata scarpona fra rievocazioni e canti si è impietata sui due «veci» di Pescocostanzo, per i giovani Rosato Giovanni di Pescocostanzo e per i meno giovani Corrado Caputo Agostini e il Maggiore Carraro ai quali, per le loro benemerite, i giovani hanno offerto un'articolata medaglia. Sono stati di ammirazione e riconoscenza.

## ANCONA

L'attività della Sezione e l'Assemblea generale

Ad Ancona si è svolta l'Assemblea della Sezione nel corso della quale il presidente avv. Giuseppe Ascoli ha ampia mente riferito sull'attività della Sezione nell'ultimo biennio. Ha riferito, inoltre, che è ormai imminente l'ultimazione dei lavori del nuovo rifugio dell'A.N.A. costruito a Forca di Presta (M. Vettore) e cura del gruppo di Ascoli Piceno. L'inaugurazione dello stesso verrà inquadrata nelle manifestazioni programmate e nella celebrazione del centenario.

L'avv. Ascoli ha dichiarato di non poter più accettare, per motivi strettamente personali, la carica di presidente, pur disposto a dare alla Sezione la sua massima collaborazione. L'Assemblea, dopo aver ringraziato l'avv. Ascoli per quanto ha fatto, ha provveduto a nominare i nuovi organi sezionali così costituiti: presidente: Achille Lodi; vice presidente: Elvino Ferrari; segretario: Rocco Niccoli, tutti del gruppo di Ancona; consiglieri: Giuseppe Ascoli del gruppo di Ancona; Mario Lupi del gruppo di Ascoli Piceno; Marco Montali del gruppo di Jesi; Guido Manini del gruppo di Pesaro; Giacomo Cici del gruppo di Macerata; Napoleoni Napoleone del gruppo di Camerino.

Ha, poi, proposto che venisse nominato presidente dell'Assemblea il socio cav. Nicolini che, eletto per acclamazione, ha aperto la discussione sull'ordine del giorno con la nomina della giunta di scrutinio nelle persone dei soci Morandi, Scianigaglia e segretario dell'Assemblea il socio Molinari, segretario del consiglio.

Tutti si sono poi riuniti nell'austero Santuario Benedettino dove il tenente Pavanetto ha illustrato il significato della commovente manifestazione in

## ABRUZZI

Gare di sci

Domenica 26 ad Ovindoli sui campi di neve della Magliola con una splendida giornata si sono svolte le gare di fondo e di slalom gigante della «Penne Nere della Sez. «Abruzzi».

Vi hanno partecipato soci di tutte le età animati da «nello spirito alpino che non vuole essere puramente agonistico, ma tende a conservare intatte nel tempo la passione per la montagna e per gli sport invernali».

Il trofeo A. Brancadoro, per la migliore squadra nelle due specialità, è stato vinto anche quest'anno dalla fortissima squadra di Pescocostanzo, seguita da Avezzano, Villetta Barrea, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Prossione ed altre.

Pescocostanzo ha vinto anche la coppa Sez. Abruzzi per le righe ha fatto congedare le tute verso il sottostante ristorante, dove l'adunata scarpona fra rievocazioni e canti si è impietata sui due «veci» di Pescocostanzo, per i giovani Rosato Giovanni di Pescocostanzo e per i meno giovani Corrado Caputo Agostini e il Maggiore Carraro ai quali, per le loro benemerite, i giovani hanno offerto un'articolata medaglia. Sono stati di ammirazione e riconoscenza.

Dopo il pranzo nei locali dell'Assemblea, l'Assemblea è passata al lavoro di approvazione della premiazione alla presenza del Col. Anversa, comandante del B.R. Julia e di tutti i familiari che numerosi erano intervenuti per incitare i propri congiunti. In considerazione della bella riuscita e del cospicuo numero di concorrenti quasi certamente il prossimo anno verranno organizzate contemporaneamente anche le gare per le mogli ed i figli, quali si era già detto.

Ha riferito, inoltre, che è ormai imminente l'ultimazione dei lavori del nuovo rifugio dell'A.N.A. costruito a Forca di Presta (M. Vettore) e cura del gruppo di Ascoli Piceno. L'inaugurazione dello stesso verrà inquadrata nelle manifestazioni programmate e nella celebrazione del centenario.

L'avv. Ascoli ha dichiarato di non poter più accettare, per motivi strettamente personali, la carica di presidente, pur disposto a dare alla Sezione la sua massima collaborazione.

L'Assemblea, dopo aver ringraziato l'avv. Ascoli per quanto ha fatto, ha provveduto a nominare i nuovi organi sezionali così costituiti: presidente: Achille Lodi; vice presidente: Elvino Ferrari; segretario: Rocco Niccoli, tutti del gruppo di Ancona; consiglieri: Giuseppe Ascoli del gruppo di Ancona; Mario Lupi del gruppo di Ascoli Piceno; Marco Montali del gruppo di Jesi; Guido Manini del gruppo di Pesaro; Giacomo Cici del gruppo di Macerata; Napoleoni Napoleone del gruppo di Camerino.

Ha, poi, proposto che venisse nominato presidente dell'Assemblea il socio cav. Nicolini che, eletto per acclamazione, ha aperto la discussione sull'ordine del giorno con la nomina della giunta di scrutinio nelle persone dei soci Morandi, Scianigaglia e segretario dell'Assemblea il socio Molinari, segretario del consiglio.

Tutti si sono poi riuniti nell'austero Santuario Benedettino dove il tenente Pavanetto ha illustrato il significato della commovente manifestazione in

La relazione finanziaria è stata svolta dal tesoriere rag. Bortoloso che ha sottoposto all'attenzione dei soci il bilancio del bilancio consuntivo con una chiara esposizione che ha soddisfatto tutti. La relazione è stata approvata all'unanimità, senza discussione.

La parola è, poi, passata al presidente dell'Assemblea, il presidente di segretario del Memoriale degli Alpini. Egli ha recato, anzitutto, ai convenuti il suo saluto e quello del consiglio nazionale, al quale tanto degnamente appartiene e che in quel momento rappresenta, soffermandosi, poi, sulla gestione dei fondi messi a disposizione per la manutenzione del monumento e sul bilancio consuntivo, sull'opera svolta sino ad oggi ottenendo, alla fine, un lungo, caloroso applauso.

Il cav. Nicolini ha ricordato, a questo punto, le benemeritezze del comune di Miaziana per il Memoriale e ha dato assicurazione che, in qualità di assessore del comune stesso, si farà parte diligente affinché venga posto un faro per la sua illimitata gloria.

Gli ha fatto seguito il consigliere dott. Verna, direttore del giornale sezionale, che ha illustrato il contenuto del giornale stesso nei suoi vari aspetti. L'Assemblea ha applaudito Verna un caloroso applauso.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, l'Assemblea è passata al lavoro di approvazione della premiazione alla presenza del Col. Anversa, comandante del B.R. Julia e di tutti i familiari che numerosi erano intervenuti per incitare i propri congiunti. In considerazione della bella riuscita e del cospicuo numero di concorrenti quasi certamente il prossimo anno verranno organizzate contemporaneamente anche le gare per le mogli ed i figli, quali si era già detto.

Ha riferito, inoltre, che è ormai imminente l'ultimazione dei lavori del nuovo rifugio dell'A.N.A. costruito a Forca di Presta (M. Vettore) e cura del gruppo di Ascoli Piceno. L'inaugurazione dello stesso verrà inquadrata nelle manifestazioni programmate e nella celebrazione del centenario.

L'avv. Ascoli ha dichiarato di non poter più accettare, per motivi strettamente personali, la carica di presidente, pur disposto a dare alla Sezione la sua massima collaborazione.

L'Assemblea, dopo aver ringraziato l'avv. Ascoli per quanto ha fatto, ha provveduto a nominare i nuovi organi sezionali così costituiti: presidente: Achille Lodi; vice presidente: Elvino Ferrari; segretario: Rocco Niccoli, tutti del gruppo di Ancona; consiglieri: Giuseppe Ascoli del gruppo di Ancona; Mario Lupi del gruppo di Ascoli Piceno; Marco Montali del gruppo di Jesi; Guido Manini del gruppo di Pesaro; Giacomo Cici del gruppo di Macerata; Napoleoni Napoleone del gruppo di Camerino.

Ha, poi, proposto che venisse nominato presidente dell'Assemblea il socio cav. Nicolini che, eletto per acclamazione, ha aperto la discussione sull'ordine del giorno con la nomina della giunta di scrutinio nelle persone dei soci Morandi, Scianigaglia e segretario dell'Assemblea il socio Molinari, segretario del consiglio.

Tutti si sono poi riuniti nell'austero Santuario Benedettino dove il tenente Pavanetto ha illustrato il significato della commovente manifestazione in

La relazione finanziaria è stata svolta dal tesoriere rag. Bortoloso che ha sottoposto all'attenzione dei soci il bilancio del bilancio consuntivo con una chiara esposizione che ha soddisfatto tutti. La relazione è stata approvata all'unanimità, senza discussione.

La parola è, poi, passata al presidente dell'Assemblea, il presidente di segretario del Memoriale degli Alpini. Egli ha recato, anzitutto, ai convenuti il suo saluto e quello del consiglio nazionale, al quale tanto degnamente appartiene e che in quel momento rappresenta, soffermandosi, poi, sulla gestione dei fondi messi a disposizione per la manutenzione del monumento e sul bilancio consuntivo, sull'opera svolta sino ad oggi ottenendo, alla fine, un lungo, caloroso applauso.

Il cav. Nicolini ha ricordato, a questo punto, le benemeritezze del comune di Miaziana per il Memoriale e ha dato assicurazione che, in qualità di assessore del comune stesso, si farà parte diligente affinché venga posto un faro per la sua illimitata gloria.

Gli ha fatto seguito il consigliere dott. Verna, direttore del giornale sezionale, che ha illustrato il contenuto del giornale stesso nei suoi vari aspetti. L'Assemblea ha applaudito Verna un caloroso applauso.

## DOMODOSSOLA

L'Assemblea dei gruppi dell'Ossola

Nei locali del Teatro Gallati (ex teatro dell'Associazione ordinaria dei gruppi dipendenti) rappresentati dai rispettivi delegati.

Il presidente dell'Assemblea, eletto nella persona del comm. G. Franco Polli, ha presentato il bilancio consuntivo del Gruppo di Ossola, in seguito ad abbondanti nevicate.

Con l'aiuto anche di un cane il cui proprietario, Alberto Rognoni di Mondovì, seguì spesso gli Alpini durante le escursioni invernali, la signora, che era giunta con il marito sin dal lontano Canada, ha potuto miracolosamente rivedere la meravigliosa catena del Rosa che, in quella zona, si presenta veramente imponente.

Questo salvataggio di una vita umana sottratta a sicura morte, è un ennesimo esempio delle capacità tecniche acquisite presso i Reparti Alpini e che si attuano con impegno, abile e disinvolte anche nella vita civile. A questo notevole episodio è dovuto un giungere il fraterno aiuto, offerto dagli Alpini in congedo della valle, alla popolazione ed ai turisti bloccati da frane e slavine, soccorrendoli trasportando gratuitamente viveri e medicinali, riparando linee elettriche e sgomberando oltre quattro metri di neve dai tetti delle case pericolate per il peso.

E' giusto riconoscere che le Penne Nere, se pure in congedo, educate a spontaneo senso di fraternità, sanno rendersi utili anche nei momenti più difficili e pericolosi.

Le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno dato questo risultato: presidente effettivo: comm. G. Franco Polli; vice presidenti: dott. cav. Bellini, rag. Bianchetti e cav. Vecchietti, tesoriere e segretario: rag. Bruno Baratta; vice segretario: Ascinio Frigero; consiglieri con incarichi vari: Benini, Baldini, Nobili, Resso, Manera, Bernardelli, Ranzoni, Leonardo, Valentini; consiglieri supplementari: P. L. Bianchi, Curcio. Presidente onorario è stato nominato il generale Fedele Martinoa.

## DOMODOSSOLA

Un salvataggio a Macugnaga

Le «Penne Nere» di Macugnaga, già militari, dell'Intra, dell'Ossola e del Regg. Art. di Montagna, guidati dal direttore delle Funiive del Pizzo Bianco, Renato Cresta, congedato capitano dalla Scuola Militare Alpina di Aosta ed attuale segretario del Gruppo, hanno tratto in salvo una turista canadese, signora Margaret Laidlaw, dopo 48 ore di estenuanti ricerche sotto enormi cumuli di neve formati con la caduta di una valanga in seguito ad abbondanti nevicate.

Con l'aiuto anche di un cane il cui proprietario, Alberto Rognoni di Mondovì, seguì spesso gli Alpini durante le escursioni invernali, la signora, che era giunta con il marito sin dal lontano Canada, ha potuto miracolosamente rivedere la meravigliosa catena del Rosa che, in quella zona, si presenta veramente imponente.

Questo salvataggio di una vita umana sottratta a sicura morte, è un ennesimo esempio delle capacità tecniche acquisite presso i Reparti Alpini e che si attuano con impegno, abile e disinvolte anche nella vita civile. A questo notevole episodio è dovuto un giungere il fraterno aiuto, offerto dagli Alpini in congedo della valle, alla popolazione ed ai turisti bloccati da frane e slavine, soccorrendoli trasportando gratuitamente viveri e medicinali, riparando linee elettriche e sgomberando oltre quattro metri di neve dai tetti delle case pericolate per il peso.

E' giusto riconoscere che le Penne Nere, se pure in congedo, educate a spontaneo senso di fraternità, sanno rendersi utili anche nei momenti più difficili e pericolosi.

Le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno dato questo risultato: presidente effettivo: comm. G. Franco Polli; vice presidenti: dott. cav. Bellini, rag. Bianchetti e cav. Vecchietti, tesoriere e segretario: rag. Bruno Baratta; vice segretario: Ascinio Frigero; consiglieri con incarichi vari: Benini, Baldini, Nobili, Resso, Manera, Bernardelli, Ranzoni, Leonardo, Valentini; consiglieri supplementari: P. L. Bianchi, Curcio. Presidente onorario è stato nominato il generale Fedele Martinoa.

Le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno dato questo risultato: presidente effettivo: comm. G. Franco Polli; vice presidenti: dott. cav. Bellini, rag. Bianchetti e cav. Vecchietti, tesoriere e segretario: rag. Bruno Baratta; vice segretario: Ascinio Frigero; consiglieri con incarichi vari: Benini, Baldini, Nobili, Resso, Manera, Bernardelli, Ranzoni, Leonardo, Valentini; consiglieri supplementari: P. L. Bianchi, Curcio. Presidente onorario è stato nominato il generale Fedele Martinoa.

Le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno dato questo risultato: presidente effettivo: comm. G. Franco Polli; vice presidenti: dott. cav. Bellini, rag. Bianchetti e cav. Vecchietti, tesoriere e segretario: rag. Bruno Baratta; vice segretario: Ascinio Frigero; consiglieri con incarichi vari: Benini, Baldini, Nobili, Resso, Manera, Bernardelli, Ranzoni, Leonardo, Valentini; consiglieri supplementari: P. L. Bianchi, Curcio. Presidente onorario è stato nominato il generale Fedele Martinoa.

## L'ALPINO PIU' VECCHIO



Alcune Sezioni hanno risposto alla nostra richiesta per conoscere chi è l'alpino più vecchio dell'Associazione. L'alpino più vecchio segnalato fino ad oggi è Vincenzo Poggio del 3° alpino socio del Gruppo di Genova (Torino), dove è nato 96 anni fa. Siamo lieti di pubblicare la sua fotografia in compagnia della moglie Veneranda Vecchio di 90 anni, con la quale nel settembre scorso ha festeggiato i settanta anni di matrimonio, le nozze di uranio. Ai due «veci» sposi auguri di vita lunga e felice.

## Anagrafe alpina

### Alpinifici

**BELLUNO** — Il socio Celeste Balcon del Gruppo Belluno City si è unito in matrimonio, a Castion, con la gentile signorina Dina Bortot.

**BERGAMO** — Il socio Gianpiero Ubbiali del Gruppo di Mozzo con la signorina Rita Mazzoleni.

**CIVIDALE** — Il sig. Ermes MOVEI ha sposato la signorina Sandra Crassevic figlia del Capo Gruppo di Cormo di Rosazzo.

**CONELIANGA** — Il Sergente del 3° Artiglieria da Montagna Alessandro Pompeiano del Gruppo di Coneliana ha sposato la signorina Lorenza De Biasi.

**FELTRE** — Il socio Adriano Maccagnan con la signorina Marcella Scarlot, il socio Primo Vettorelli con la signorina Maria Dalla Rosa.

**MILANO** — Il socio Germano con il Gruppo di Pioltello. L'altro si è unito in matrimonio con la signorina Anelli Novelli.

**MODENA** — Gruppo di Savignano. I familiari hanno festeggiato le nozze d'oro del socio Iridebrando Nanni con la consorte signorina Luca. Il socio Ermanno Burghi del Gruppo di Savignano ha sposato la signorina Lida Remonini. L'Alpino Rubes Righetti del Gruppo di Zocca ha sposato la signorina Luisa Ruggieri figlia dell'Alpino Domenico.

**PARMA** — Il dott. Giovanni Amighetti annuncia il matrimonio del figlio Paolo. **SAVONA** — Gruppo di Stellanella. Il socio Lorenzo Cavallo ha impalmato la signorina Angela, il socio Gianni Conti ha sposato la signorina Franca, la signorina Bruna Pizzorno, figlia del Capo Gruppo di Sassello, ha sposato l'Alpino Olimpio Chiodo.

**SONDRIO** — Il socio Alessandro Margaroli e il «Nonno» Remo Pisenti del Gruppo di Domodossola an-

nunciando la nascita del primo bocia Massimo.

**FELTRE** — Il socio Domenico Vettoretto del Gruppo di Mugna, annuncia la nascita del primo bocia.

**IMPERIA** — In casa di Gianfranco Elisai, socio del Gruppo di Oneglia, è arrivata felicemente la primogenita Sonia.

In casa dell'Alpino Renato DHO, consigliere sezionale e del Gruppo di Sanremo, è arrivato il primo della serie: il piccolo Gianandrea per la felicità del babbo e della mamma. Auguri e... bocia.

Il Gruppo di Bordighera è lieto di annunciare la nascita di Luca, secondogenito del socio consigliere Italo Oregno.

**BELLUNO** — E' nata Monia, quartogenita del socio Pietro Casanova del Gruppo «33» Mas-Libano.

Il Gruppo di Ponte nelle Alpi è lieto di annunciare la nascita di:

Marco, secondogenito di Corrado De Biasi e nipote del socio Vittorio De Biasi; Katia, secondogenita del socio Renato Bridda da Casan; Claudio, secondogenito del socio Renato Pison da Polpet.

Monia, primogenita del socio Gianfranco Summavilla da Paiana.

**CEVA** — Il socio Amerio Vatterano annuncia la nascita del primo bocia.

**COMO** — E' nato Andrea, figlio del socio Angelo Corti del Gruppo di Appiano Gentile.

**CUNEO** — Gruppo di Busca. Il socio Carlo Stellino annuncia la nascita della prima nipotina Laura.

Il socio Dario Fusta annuncia la nascita della primogenita.

Il Gruppo di Carrù. Il socio Maurizio Schellino annuncia la nascita del figlio Gabriele.

Il socio Pietro Scotto annuncia la nascita del figlio Pierluigi.

**DOMODOSSOLA** — Il socio Alessandro Margaroli e il «Nonno» Remo Pisenti del Gruppo di Domodossola an-

decidendo il socio Andrea Parola del Gruppo di S. Benigno.

**DOMODOSSOLA** — E' scomparso il socio Dionigi Patelli, fratello del socio Luigi di Gruppo di Bagnasco.

È deceduto il socio Benito Malfesi del Gruppo di Cepinorelli; è deceduto il socio Giuseppe Fabelli, padre del socio Luigi, segretario del Gruppo di Crodo;

è deceduto il socio Antonio Felici, cavaliere del socio Loris Veneto del Gruppo di Seppiano;

è deceduto il socio Antonio Lazzaroli, cavaliere del socio Emmanuele Veneto del Gruppo di Seppiano;

è deceduto il socio Giuseppe Fabelli, padre del socio Luigi, segretario del Gruppo di Crodo;

è deceduto il socio Antonio Felici, cavaliere del socio Loris Veneto del Gruppo di Seppiano;

è deceduto il socio Giuseppe Fabelli, padre del socio Luigi, segretario del Gruppo di Crodo;

è deceduto il socio Antonio Felici, cavaliere del socio Loris Veneto del Gruppo di Seppiano;

# JULIA

grappa di carattere

